



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 02/2018

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

**Il ricordo di
Sergio Gonella**

**Viaggio all'interno
dell'Associazione**

**Intervista a
Gianluca Castaldi**

Bilancio del VAR

Esordi in Serie A

*Gianluca Rocchi
e la "squadra" italiana
ai Mondiali di Russia 2018*

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)

Omar Ruberti (Centro)

Paolo Vilardi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Arturo D'Orsogna
Basilicata	Leonardo Mastrodomenico
Calabria	Annunziato Conforti
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Davide Maccagno
Lombardia	Federico Di Giovanni
Marche	Cristiano Carriero
Molise	Daniela Fagliarone
Piemonte Valle d'Aosta	Chiara Perona
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Maiacol Ferrari
CPA Bolzano	Dario Merante
Umbria	Alessio Ferranti
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

 twitter: @AIA_it

 twitter: @AIA_IArbitro

 [instagram.com/aia_it](https://www.instagram.com/aia_it)

 @aiafigc

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



In 35 mila a fare il tifo per la "propria nazionale" alla World Cup in Russia

6

di Federico Marchi

- 4** Il saluto dell'AIA al suo ex Presidente Sergio Gonella di Chiara Perona con la collaborazione di Simona Tirelli
- 10** VAR, buona la prima, i numeri del Video Assistant Referee dopo l'esordio in Serie A
- 14** Il Presidente Nicchi al Raduno Play Off della CAN PRO di Arturo D'Orsogna
- 16** La "Nazionale CAN D" pronta ad affrontare il delicato finale di Stagione di Fabio Gafforini
- 18** CAI, Gervasoni: "Fate sentire la vostra presenza nelle fasi critiche" di Paolo Vilardi
- 20** CAN 5, Montesardi: "Curare i dettagli per performance di qualità"
- 22** Il divertimento è il motore del Beach Soccer di Omar Ruberti
- 24** **ARBITRI NELLE ISTITUZIONI**
Intervista al Senatore Castaldi, arbitro della Sezione di Termoli
- 26** **VIAGGIO ALL'INTERNO DELL'AIA**
Alberto Zaroli: "Le Sezioni sono il 'centro' della nostra Associazione"
- 28** Maurizio Gialluisi: "Fiero dell'autonomia fiscale delle Sezioni"
- 30** **ARBITRI ESORDIENTI IN SERIE A**
Francesco Fourneau: "Un sogno raggiunto con l'obiettivo di migliorare sempre" di Caterina Pittelli
- 32** Marco Piccinini: "Nel tunnel di Bergamo ho ripercorso la vita arbitrale" di Cristiano Carriero
- 34** **TRIBUNA STAMPA**
Il VAR ha superato la prova del campo di Giampiero Spirito
- 36** Il Bernardi se lo aggiudica Federico La Penna di Nicolò Selleri
- 37** A Danilo Giannoccaro la VI Edizione del Premio "Pasquale Gialluisi" di Ferdinando Insanguine Mingarro
- 38** A Filippo Antonio Capellupo il XX Premio Monti di Marco Marinelli
- 40** Etica e sport, incontro ad Arezzo con il Presidente Marcello Nicchi
- 41** I fischietti marchigiani al Museo Tattile Statale Omero di Ancona
- 42** L'esperienza di fischiare un rigore all'interno del carcere di Filippo Faggian
- 43** Arbitri di Isernia al workshop dei giornalisti sui linguaggi dello sport di Fiore di Ciuccio
- 44** Gli arbitri al fianco del progetto "C'è Genova per te" per i bambini terremotati di Anna Vitiello
- 45** **Flash**
- 46** Un Premio alla memoria del Giudice ragazzino di Giuseppe La Barbera
- 48** Di corsa e appassionatamente lungo i sei percorsi della RefereeRUN
- 50** Parere Medico: L'idrochinesiterapia nella rottura del tendine d'Achille di Matthew G. Donadu



Un grande Maestro di stile e di arbitraggio, padre della “democrazia” nell’AIA, solo 20 anni fa

È singolare, e forse anche un po’ segno del destino, che la prima stella del movimento arbitrale italiano abbia terminato la sua vita terrena proprio a quarant’anni dalla direzione della finale dei Mondiali del 1978, mentre in Russia prendeva il via un campionato senza la presenza della nostra nazionale calcistica.

Fu dopo Argentina – Olanda del 25 giugno del 1978 che Sergio Gonella, dopo 27 anni, decise di appendere il fischietto al chiodo. Una persona limpida, trasparente come poche ne ho incontrate nella mia vita. L’ho conosciuto a fondo ed ho avuto l’opportunità di collaborare con lui da Vice Commissario alla CAN A e B.

Gli ho sempre voluto un gran bene, è stato per molti di noi un grande Maestro di stile e di arbitraggio, senza dubbio uno dei più grandi arbitri che abbiamo mai avuto.

Ma Sergio è stato anche un grandissimo dirigente. Fu lui, da Presidente della nostra Associazione, nel 1998 a porre con forza davanti all’opinione pubblica e sul tavolo della FIGC la richiesta di ripristinare l’eleggibilità dei vertici delle Sezioni, del Presidente e del Comitato Nazionale. Dopo anni di subordinazione, questo voleva dire il ritorno ad un’autonomia organizzativa e gestionale, oltre alla pari dignità rispetto alla Federcalcio.

Quella di Gonella fu una battaglia breve ma intensa. Il 15 novembre 1998 si tenne una storica riunione in cui i Presidenti delle Sezioni posero le basi della riforma, poi ratificate dal Comitato Nazionale il 4 marzo del 2000. La prima Assemblea Generale elettiva fu convocata l’11 novembre dello stesso anno, come riconoscimento del grande lavoro che era stato fatto negli anni precedenti, consolidando un rapporto di fattiva collaborazione e unità di intenti tra le Sezioni ed i vertici della FIGC.

Sono passati solo 20 anni.

Caro Sergio, grazie per i consigli e la vicinanza di questi anni. La battaglia, che stiamo conducendo, per salvaguardare l’autonomia dell’Associazione continueremo a “combatterla”, con più forza e determinazione, nel Tuo ricordo.

Marcello Nicchi

Il saluto dell'AIA al suo ex Presidente Sergio Gonella

Primo italiano a dirigere finale Mondiale

di Chiara Perona con la collaborazione di Simona Tirelli

Martedì 19 giugno, in una calda giornata di sole, nella sua Asti, se ne è andato Sergio Gonella. Ci ha lasciati proprio durante il periodo dei Campionati Mondiali, la manifestazione che lo ha consegnato alla storia della nostra Associazione e dello sport italiano tutto, con la direzione della finale tra Argentina ed Olanda, nel giugno del 1978, che – come mai prima – portò l'AIA al vertice assoluto dell'arbitraggio.

La sua impresa sportiva, come quella di Pierluigi Collina e Nicola Rizzoli decenni più tardi, resterà per sempre impressa nel cuore di ognuno: Sergio fu l'uomo che per primo realizzò il sogno più grande per un arbitro, ben rappresentato da quei piccoli emblemi riportati sulla nostra divisa, i tre fischietti atti a rappresentare, con orgoglio, tre vittorie straordinarie della scuola arbitrale italiana.

Dopo quella storica gara, che giungeva a coronamento di un percorso straordinario in campo nazionale ed internazionale, ove – tra l'altro - disse anche la finale dei campionati europei nel 1976, transitò nei ruoli dirigenziali, ricoprendo l'incarico di Componente di commissione alla CAN, di Commissario in serie C, e, dal 1998 al 2000, di Presidente dell'AIA, oltre che di Componente della Commissione Arbitrale UEFA e Commissario CAN.

Nonostante i prestigiosi traguardi raggiunti, sia sul campo che da dirigente, restò sempre attaccato alla base, mantenendo un tratto umile e riservato, che lo rese uomo universalmente apprezzato e stimato.



Sergio amava la sua famiglia, amava il suo lavoro di bancario che lo aveva portato a vivere in diverse regioni, trasferendosi ogni volta di sezione e conoscendo numerose realtà territoriali, e, soprattutto, amava moltissimo l'AIA, a cui sempre è stato legato, nonostante le difficoltà e la malattia degli ultimi anni.

Era e resterà un punto di riferimento per tutti. Aveva tanti amici, tanti colleghi che hanno avuto la fortuna di percorrere un tratto di strada insieme a lui.

Nel suo periodo d'oro, all'apice della carriera, Sergio fu associato alla sezione di Parma, la stessa sezione del grande Alberto Michelotti, anch'egli arbitro internazionale nei medesimi anni.

La loro fu una delle storie più affascinanti di colleganza, sportiva e leale rivalità ed amicizia che la nostra Associazione ha offerto nella sua storia.

“Sergio era più giovane di me, ma io ho iniziato ad arbitrare dopo di lui. Era una persona molto affabile, un signore che per il suo lavoro in banca era arrivato a Parma, valorizzando con la sua presenza la sezione. Non solo eravamo colleghi di campo, ma anche e soprattutto amici: c'era una grande stima reciproca, le nostre famiglie si incontravano spesso e, per un paio di anni, siamo stati anche al mare insieme, in Versilia. Ricordo bene le pause pranzo saltate per andarci ad allenare insieme, alle 12 in punto, al Tardini o in Cittadella: non c'era solo professionalità ma anche enorme passione e una bella

dose di umanità in un calcio abbastanza diverso da quello di oggi”. Prosegue, poi, Michelotti: “Gli anni tra il 1976 ed il 1978 furono straordinari per Sergio. Quelle soddisfazioni le meritò perché era veramente molto bravo. Nel 1976 lui era in campo per la finale degli europei e io alle Olimpiadi di Montreal: “oh, ma fate tutto voi di Parma?”, disse qualcuno. E, nei fatti, aveva ragione. Il nostro modo di arbitrare era diverso, io più irruento, lui più calmo, ma, desidero sottolinearlo, quando venne designato per la finale mondiale del 1978, provai enorme gioia. Mi trovavo in Argentina anche io, come riserva. Il calcio, con la sua scomparsa, perde un grande Uomo, oltre che un arbitro e un dirigente di primo piano”.



Parole sincere e toccanti, così come è commosso il pensiero del Segretario dell’AIA Francesco Meloni, che iniziò la sua attività in Associazione 20 anni fa, allorquando Sergio fu nominato Presidente: “E’ stato uno dei padri nobili della tradizione as-

sociativa, venerato da molte generazioni di ufficiali di gara. Serio, schietto e tutto d’un pezzo, lascia agli arbitri italiani ed al mondo del calcio un’eredità sconfinata di passione e valori sportivi.”

Di valori e di senso di giustizia fa altresì cenno il Responsabile del Settore Tecnico, Alfredo Trentalange: “Pongo Sergio in uno spazio mitico tra la confidenza familiare e la giustizia arbitrale. Con affetto, scherzosamente, era solito chiamarmi “Tamarindo”, facendo riferimento alle mie origini meridionali. Ebbi il privilegio di averlo anche come organo tecnico alla CAN tra il 1998 ed il 2000. Ricordo bene quando fu nominato e mi disse che, anche se mi avesse dovuto avvicendare a fine stagione, era sicuro che non avrei creato problemi. Per me quelle parole, dette da lui, così vero e sincero, ebbero un grande significato.”

Anche il Presidente del CRA Piemonte Valle d’Aosta, Luigi Stella, lo ricorda: “Era un uomo che conosceva l’Associazione ed i suoi più alti principi, serbava un profondo rispetto dei ruoli e delle istituzioni. I suoi successi non ne cambiarono quello spirito, così severo ed esigente con sé stesso, leale ed autorevole verso gli altri”.

Gli fa eco il Presidente della sezione di Asti, Vito Zarrilli: “Ultimamente Sergio non aveva più potuto



frequentare la sezione, ma il semplice fatto che lui, dal 1995, fosse tornato a far parte del sodalizio astigiano che lo aveva reso arbitro nel 1952, ha per noi tutti un alto valore simbolico. Era stato inserito nel 2013 nella Hall of Fame del calcio italiano, era e resterà un patrimonio del mondo sportivo ed un vanto per la nostra piccola realtà”.

Un Signore d’altri tempi, quindi, ma anche un arbitro estremamente moderno già negli anni Sessanta, che fece la differenza grazie alla meticolosità della preparazione e all’attenzione verso i dettagli.

Antonio Trono, dirigente arbitrale torinese che con Sergio trascorse oltre un decennio nella sezione del capoluogo piemontese, condividendo vita associativa ed esperienze di campo, ancora oggi ricorda la cura con cui impartiva le disposizioni ai propri collaboratori, dando luogo a dei briefing ante litteram, “preparando la gara” e prestando costante attenzione affinché venissero seguite le sue indicazioni: “Con i colleghi, Sergio era sempre presente, pronto e disponibile per mettersi a disposizione: nella sezione di Torino, che allora contava oltre 600 associati, mai mancava alle riunioni, organizzando gruppi di studio e di approfondimento, coinvolgendo i più giovani in vere e proprie sfide regolamentari. Anche in questi ultimi anni, fu per me un grande piacere frequentarlo: la fierezza che provava nel parlare dell’AIA traspariva ancora dai suoi occhi così orgogliosi e consapevoli dell’alto valore etico della nostra Associazione”.

Per chi lo incontrò lungo il proprio percorso, dunque, fu un privilegio averlo al proprio fianco e, di certo, nessuno potrà dimenticare Sergio, né potrà scordare quanto ha fatto per tutti noi.



In 35 mila a fare il tifo per la “propria nazionale”

Rocchi, Di Liberatore, Tonolini, Irrati, Orsato e Valeri in Russia La classe arbitrale italiana è con loro nell'avventura Mondiale

di Federico Marchi

E' con un bagaglio di 1100 partite di Serie A e di quasi 400 gare internazionali che la squadra arbitrale italiana si presenta al Campionato Mondiale di calcio in Russia che si concluderà il prossimo 15 Luglio. Questi sono infatti i numeri portati in dote da Gianluca Rocchi, dai due assistenti Elenito Di Liberatore e Mauro Tonolini, e da Daniele Orsato, Paolo Valeri e Massimiliano Irrati chiamati ad operare come VAR. Un'esperienza tecnica di altissimo livello che conferma la qualità della scuola italiana. La World Cup 2018 sotto il profilo arbitrale passerà poi alla storia per essere la prima, delle 21 edizioni disputate dal 1930 ad oggi, ad introdurre la novità del Video Assistant Referee.

Cosa vi aspettate da questa esperienza mondiale?

Rocchi: “E' difficile dire cosa ci si aspetti da una manifestazione così importante. Già di per sé, arrivando ogni 4 anni, rende la sola partecipazione, per un arbitro, un mezzo evento. Pertanto la speranza è quella di onorarla al meglio, facendomi forza sul percorso, faticoso e impegnativo, fatto di seminari, partite, spareggi ed altro ancora”.

Di Liberatore: “Da questa esperienza mondiale mi aspetto sicuramente di vivere una dimensione globale, sia per quanto riguarda il confronto con i colleghi di altre nazionalità, sia perché saremo chiamati ad arbitrare in un contesto nel quale si incrociano differenti tipologie di squadre e calciatori di tutto il Mondo. Inoltre sarà un ulteriore e consistente tassello della mia crescita tecnica ed umana”.

Tonolini: “Il Mondiale è senz'altro l'evento più importante in assoluto a livello planetario e parteciparvi è davvero un sogno che si avvera. Credo sarà un'esperienza unica ed emozionante non solo a livello prettamente tecnico-arbitrale ma anche a livello personale: avremo infatti occasione di condividere i momenti di lavoro sul campo e in aula così come quelli di tempo libero con persone provenienti da tutto il Mondo e che hanno la nostra stessa passione per il calcio e, soprattutto, per l'arbitraggio”.



Grandi le aspettative anche per i tre arbitri italiani che avranno il compito di VAR. Un ruolo che dopo il primo anno di sperimentazione, nella Stagione Sportiva appena conclusa ha avuto il suo impiego ufficiale nel Campionato di Serie A. I risultati ottenuti sono più che positivi, portando quindi alla World Cup una garanzia importante di qualità e di affidabilità degli arbitri italiani nell'utilizzo dello strumento tecnologico.

Orsato: “Da questo Mondiale mi aspetto di vivere una grandissima esperienza come quella del Campionato Europeo del 2016, dove sotto l'aspetto professionale ho imparato tantissimo. Imparare ancora da tutti il più possibile è infatti il mio obiettivo”.

Valeri: “Il Mondiale è la più importante competizione calcistica internazionale dove si affronteranno i calciatori più forti sospinti da Paesi interi che vivranno questi 30 giorni di calcio con una passione incredibile, impossibile da spiegare. Le aspettative verso tutti i partecipanti alla World Cup saranno molto alte. La mia è quella di vivere un'esperienza incredibile godendomela dall'inizio alla fine, dando tutto me stesso”.

Irrati: “Da questa esperienza mi aspetto un momento di crescita enorme per me stesso sia da un punto di vista tecnico sia umano. Tecnicamente stare tanti giorni a contatto con arbitri top del Mondo non può infatti che accrescere il mio bagaglio tecnico. Umanamente credo che esperienze come questa possano dare una consapevolezza nei propri mezzi che sicuramente mi servirà quando rientrerò nella dimensione del calcio italiano”.

Come ci si prepara ad un evento di questo genere e come è avvenuto il percorso di avvicinamento ?

Rocchi: “La preparazione, soprattutto con l'avvento del VAR, è stata massacrante. Solo in questa Stagione abbiamo sostenuto 4 seminari di 8 giorni ciascuno in giro per il Mondo: Abu Dhabi, Dubai, Doha ed infine (fortunatamente) Coverciano. Per cui si è lavorato tantissimo cercando, giustamente, di perfezionare l'intesa, soprattutto sul piano della comunicazione e dei dialoghi, fra colleghi provenienti da confederazioni totalmente distanti fra loro. Ma sono sicuro rimarrà un bagaglio di esperienza incredibile. Noi dobbiamo dire grazie all'Italia calcistica, quindi FIGC e AIA, ma anche Lega Calcio, che hanno apprezzato subito la novità del VAR e ci hanno permesso di lavorare 2 anni con questo grande strumento”.

Di Liberatore: “Per la preparazione bisogna sicuramente impostare un lavoro meticoloso, avendo la necessità di arrivare a giugno al top della forma sia fisica sia mentale. Le esperienze maturate in questi ultimi anni sono state fondamentali affinché potessi arrivare a questa manifestazione in maniera ottimale, inoltre anche il supporto che ci è stato dato dalla commissione è stato determinante. Nicola, Andrea e Gabriele ci hanno gestiti alla perfezione, perché potessimo arrivare nel migliore dei modi”.

Tonolini: “A partire dal settembre 2016 abbiamo partecipato a diversi raduni organizzati dalla FIFA in preparazione a questo Mondiale e inoltre nell'ultimo anno e mezzo Gianluca, Elenito ed io abbiamo avuto modo di essere designati insieme con continuità sia nelle gare domestiche sia in quelle Internazionali. Questo ci ha senz'altro permesso di conoscerci sempre meglio dentro e fuori il terreno di giuoco e di affinare i meccanismi di “squadra”, spesso e volentieri anche con chi sarà con noi nelle vesti di VAR”.



In Russia svolgerete il delicato compito di VAR, come ci si prepara ad un evento di questo genere e come è avvenuto il percorso di avvicinamento ?

Orsato: “Il percorso è iniziato dalla Korea 2017 e poi è continuato con il nostro Campionato, oltre che con VARi raduni FIFA che abbiamo effettuato preparando ogni minimo particolare. Quello del VAR non è un ruolo facile come qualcuno pensa, non si è infatti rilassati sul divano di casa con ore di tempo per decidere anzi... è una sfida stimolante “.

Valeri: “Sarà il primo Mondiale con il VAR e questa è sicuramente la svolta del calcio mondiale. In Italia durante la Stagione appena terminata abbiamo visto il VAR in azione, così come in altre 3 nazioni europee. Ma il resto del Mondo avrà tutti gli occhi puntati su questa novità, la gente nutre fiducia in questo strumento tecnologico e noi dobbiamo garantire la massima professionalità. Da febbraio ad aprile ho partecipato assieme a tutti gli altri a circa 30 giorni di raduni, prima a Doha, poi Dubai ed infine a Coverciano. Abbiamo assistito a lezioni tecniche di altissimo livello tenute da Pierluigi Colina, Massimo Busacca, Roberto Rosetti e Carlos Velasco Carballo, oltre ad altri tecnici ed istruttori arbitrali FIFA. Ho avuto la possibilità di confrontarmi con degli arbitri eccellenti, apprendere segreti per migliorare il mio ruolo da VAR. L'aspetto più importante affinché il duo squadra arbitrale-squadra VAR funzioni a perfezione è senza alcun dubbio la comunicazione, che deve essere chiara ed esaustiva.

Durante ogni giorno di raduno erano programmate delle partite tra calciatori istruiti a ricreare situazioni di giuoco quali rigori, offside e DOGSO, che sono servite per creare il giusto feeling tra arbitro e assistenti sul terreno di giuoco e VAR nella sala Video Operation Room. Proprio per questo motivo da gennaio ad oggi ho cercato di studiare ed imparare lo spagnolo, lingua molto parlata assieme all'inglese dai 36 arbitri che saranno assieme a me in Russia”.

Irrati: “La preparazione per un Mondiale in veste di VAR sicuramente è





più incentrata sull'aspetto mentale rispetto a quello fisico. La concentrazione, la calma, la freddezza, la padronanza della propria mente e la lucidità negli attimi

decisivi saranno armi determinanti al fine di svolgere al meglio questo delicato compito. La preparazione consiste nell'accrescimento tecnico continuo, visitando immagini e cercando di simulare di trovarsi seduti di fronte al monitor e dover prendere la decisione corretta in pochissimi secondi, tenendo sempre presente i principi del protocollo VAR. Il percorso di avvicinamento proposto dalla FIFA è stato proprio in questo senso: attività di simulazione di partite giocate e controllate sullo schermo e poi attività pratica sul campo per creare il giusto rapporto con l'arbitro sul terreno di giuoco".

Come avete vissuto la Stagione 2017/2018 in vista di questo prestigioso appuntamento ?

Rocchi: "E' stata una Stagione molto faticosa, soprattutto perché volevo dimostrare di meritarmi questa convocazione, non per niente scontata, visto anche chi poteva ambirci con altrettanti meriti, per cui credo di aver dato anche qualcosa in più degli altri anni". Mi posso comunque dire molto soddisfatto, soprattutto perché abbiamo lavorato, come trio, praticamente in maniera costante; e l'intesa si sa, è fondamentale!!".

Di Liberatore: "Sinceramente ho vissuto questa Stagione come le altre. Il mio percorso si concretizza cercando di fare bene una partita dopo l'altra, senza spostare il focus troppo in là. Questo permette di concentrarmi sugli aspetti che caratterizzano le gare, consolidando gli aspetti della performance che poi sono necessari per il raggiungimento di un obiettivo a così lungo raggio".

Tonolini: "E' stata una Stagione sicuramente impegnativa e stimolante: in Italia abbiamo iniziato a lavorare con l'ausilio del sistema di videoassistenza e questo ha comportato un importante impegno anche in termini di adattamento alle logiche ad esso sottese, mentre all'estero dopo aver cominciato la Stagione con la finale di Supercoppa Europea dello scorso agosto siamo stati impegnati in diverse gare, sia a livello UEFA sia FIFA. Personalmente, sebbene il pensiero di Russia 2018 fosse sempre presente

in un angolo della mia mente, l'ho quindi affrontata "passo a passo", gara dopo gara, cercando di fare del mio meglio per dimostrare di meritare di raggiungere questo obiettivo".

Cosa vi hanno detto in Sezione e tutti i colleghi alla vigilia della partenza ?

Rocchi: "La Sezione e i colleghi, tutti, dai miei più vicini della CAN A ai ragazzi del Polo di allenamento, fino ai ragazzini dell'ultimo corso, sono una spinta ulteriore per cercare di far bene. D'altra parte, come dicevo prima, la responsabilità è tanta e va, se possibile, dimostrato ogni giorno di meritarsela".

Di Liberatore: "Beh, sicuramente tutta la Sezione, dal Presidente Di Domenico al ragazzino dell'ultimo corso, ha partecipato con emozione e grande soddisfazione a questa convocazione mondiale. E' la prima volta che un associato teramano arriva ad un simile traguardo e quindi l'entusiasmo è enorme. Sicuramente tutti per me sono stati un supporto fondamentale".

Tonolini: "Ho avuto modo di salutare diversi amici e colleghi della Sezione qualche giorno prima di partire e nell'occasione l'aperitivo organizzato ha avuto un'appendice per me totalmente a sorpresa: verso fine serata è infatti arrivata una torta "celebrativa" con il logo del Mondiale e la scritta "In bocca al lupo Mauro!!!", insieme a bottiglie e calici per brindare. E' stato un momento davvero speciale che porterò sempre con me".

Orsato: "In Sezione mi dicono: 'VINCII!!!! Non potremmo vedere la tua faccia incazzata in televisione ma tiferemo per te perché ci rappresenti'. Personalmente cerco sempre di rendere partecipe la mia Sezione alle mie esperienze... sarà uno spettacolo!". Valeri: "I miei colleghi sezionali sono molto eccitati per la mia convocazione al Mondiale. Mi supportano sempre e tifano per me. Li ringrazio tutti, porterò Roma 2 al FIFA World Cup Russia 2018 e questo è fantastico per me e per tutti loro".

Irrati: "I colleghi della Sezione come sempre sono stati fantastici. Pochi giorni prima della partenza il Presidente Doni ed il Vice Presidente Bertozzi hanno organizzato una cena di in bocca al lupo tra pochi intimi...circa 100 persone ! Inutile dire che la cosa mi ha da un lato reso felice per la dimostrazione di affetto e gratitudine nei miei confronti, dall'altro mi ha fatto avvertire ancora di più il peso della responsabilità che avrò al Mondiale".

Rappresentare l'Italia a questa World Cup, dove è assente la squadra azzurra, cosa significa per voi come team arbitrale ?

Rocchi: "Credo l'assenza dell'Italia sia una grande

sconfitta per tutti. D'altra parte, crea un'aspettativa nei nostri confronti anche troppo alta, direi, pur dovendo ammettere che il nostro destino lo decideremo solo noi ! Detto ciò, non è scritto infatti da nessuna parte che il percorso nostro sarà diverso, o potrebbe esserlo, con la Nazionale dentro al Torneo. Anche perché molto dipenderà, come dicevo, dalle nostre performance; certo, talvolta in passato colleghi che avrebbero meritato ben altri finali di Torneo, sono rientrati prima del previsto, ma non dimentichiamoci che una Nazionale forte e vincente, significa una Federazione forte ed un calcio "interno" più valorizzato, cosa fondamentale per poi esprimere anche una classe arbitrale di primissimo spessore".

Di Liberatore: "Ovviamente c'è un grosso rimpianto per la mancata partecipazione della nazionale azzurra, ma allo stesso tempo siamo orgogliosi di essere i rappresentanti della "nazionale arbitri", essendo gli alfieri di un movimento, quello arbitrale, che da anni nel Mondo riesce ad esprimere eccellenze."

Tonolini: "La mancata qualificazione della Nazionale azzurra è una ferita ancora aperta per tutti noi italiani e non è certo un piacere essere gli unici sei presenti alla rassegna iridata. Di certo, se mai ve ne fosse bisogno, la cosa costituirà per noi ulteriore fonte di stimoli e responsabilità oltre a quella, già ben forte, legata al fatto di rappresentare l'AIA nella massima competizione calcistica del pianeta".

Orsato: "Significa che mancherà la squadra per cui tifare, cantare l'inno a ogni gara dell'Italia e gridare fino a perdere la voce per incitare gli azzurri come facevamo a ogni partita a euro 2016. Per cui saremo noi gli azzurri la squadra da battere....".

Valeri: "L'assenza della nostra Nazionale mi rende da una parte triste e malinconico, perché fin da bambino

aspettavo ogni quattro anni la fine della scuola per cominciare a tifare azzurri. Di riflesso però sento di rappresentare assieme agli altri colleghi ed amici della CAN A tutti i 35.000 arbitri italiani e la FIGC che ha fatto molto assieme al nostro presidente Nicchi ed al designatore Rizzoli per dotarci in questi due anni di tutti gli strumenti necessari per rappresentare l'eccellenza del VAR nel Mondo. Tutto questo mi riempie il cuore di orgoglio e gioia".

Irrati: "L'orgoglio di rappresentare l'AIA ci sarebbe stato comunque anche se ci fosse stata la Nazionale italiana al Mondiale. Il

fatto che non sia presente ancor più attenzione sul nostro operato e di conseguenza siamo consapevoli del fatto che dovremo per forza di cose garantire delle performance di eccellente qualità, per rendere orgogliosi non solo gli arbitri ma anche tutti gli appassionati di calcio di essere italiani".



Eventi calcistici internazionali come questi contribuiscono a saldare sempre di più lo spirito di unione e di appartenenza all'AIA. Un gruppo coeso, eterogeneo per provenienza territoriale ma al tempo stesso omogeneo per attitudini sportive ed umane. A fare il tifo per Rocchi, Di Liberatore, Tonolini, Orsato, Valeri e Irrati ci saranno infatti tutti i 35 mila arbitri italiani.

"Beh, che dire... un tifo così non può che renderci orgogliosi e felici, ma anche tanto responsabili del carico di attenzione che avremo - ha commentato Gianluca Rocchi - Noi ce la metteremo tutta per non deludere, questo è certo!".

In Russia, con ruoli ed impegni diversi nell'ambito della World Cup, ci saranno anche altri italiani. Si tratta ovviamente di Pierluigi Collina presidente della Commissione Arbitri della FIFA, poi di Roberto Rosetti impegnato nello sviluppo del progetto VAR, del Responsabile del Settore Tecnico dell'AIA Alfredo Trentalange in qualità di istruttore FIFA e del dottor Angelo Pizzi Responsabile del modulo biomedico.





L'intervento del Presidente Nicchi

VAR, buona la prima

I numeri del Video Assistant Referee dopo l'esordio in Serie A

“Rappresentiamo un esempio importante per tutto il mondo del calcio”. Così si è espresso il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi nel commentare il bilancio del primo Campionato di Serie A dopo l'introduzione ufficiale del VAR. Quella che si è appena conclusa è stata infatti la prima vera Stagione con il Video Assistant Referee dopo la sperimentazione dell'anno precedente. In totale il VAR è stato utilizzato in 397 incontri tra Serie A TIM e TIM Cup, con 2.023 check effettuati e 117 decisioni arbitrali cambiate (in media 1 intervento ogni 3,29 gare).

“I risultati sono stati ottenuti grazie allo straordinario lavoro fatto da tutta la squadra arbitrale, assieme a FIGC e Lega di Serie A – ha aggiunto il Presidente dell'AIA - Continueremo a lavorare per raggiungere standard sempre più elevati ma, già oggi, il livello è alto. Anche per questo la FIFA ha riconosciuto il lavoro fatto dai nostri ragazzi, convocando anche tre arbitri che svolgeranno il ruolo di VAR”.

Grazie alla sinergia tra la Lega Serie A, la FIGC e

l'AIA, l'applicazione del VAR in Serie A TIM è avvenuta con un anno di anticipo rispetto al piano strategico iniziale, apportando da subito evidenti benefici nel massimo campionato italiano, dove la percentuale di errori arbitrali è stata dello 0,89% rispetto al 5,78% che si sarebbe verificato senza l'ausilio del VAR.

“La FIGC – ha sottolineato il Commissario Straordinario Roberto Fabbricini – è stata tra le prime federazioni a promuovere l'utilizzo del VAR, introducendo questo strumento tecnologico nel campionato di Serie A e realizzando a Coverciano un centro permanente per la formazione degli arbitri di tutto il Mondo. Il lavoro di squadra portato avanti con la Lega Serie A e con l'AIA ha permesso di raggiungere già in questa prima stagione risultati molto positivi, che hanno confermato il valore della nostra classe arbitrale e consentito all'Italia di rivestire un ruolo sempre più centrale nel sistema calcistico internazionale”.

Il riconoscimento del lavoro svolto è testimoniato dal suo utilizzo da parte della FIFA e dalla realiz-

zazione proprio a Coverciano del primo Centro Internazionale VAR per la preparazione degli arbitri selezionati per il Campionato del Mondo in Russia. “Gli arbitri italiani - ha aggiunto il Responsabile della CAN A Nicola Rizzoli - hanno dimostrato un alto livello di applicazione ed interpretazione, integrandosi con un sistema tecnologico complesso che fisiologicamente ha richiesto tempo ed esperienza nel suo sviluppo. I risultati ottenuti sono molto buoni e vanno oltre le aspettative. I margini di miglioramento della linea d'intervento ed uniformità lasciano spazio a molto ottimismo per il prossimo futuro”.

“Il risultato è straordinario - ha dichiarato Roberto Rosetti, Project Manager Lega Serie A e FIFA Refereeing Project Leader - soprattutto in riferimento alle statistiche delle correzioni arbitrali e al percepito degli stakeholders del sistema calcio. Possiamo ancora migliorare quanto ottenuto sin dalla prossima stagione dal punto di vista tecnologico, e della comunicazione ai tifosi. Implementazioni che renderanno il progetto VAR ancora più affidabile”.

Già a fine Aprile, a poche giornate dal termine del Campionato, si era svolto a Roma un incontro tra i vertici dell'AIA, gli arbitri della CAN A e le società rappresentate da dirigenti, allenatori e capitani. La riunione era stata organizzata presso il Salone d'Onore del Coni al Foro Italico, alla presenza anche del Presidente del CONI Giovanni Malagò, del Commissario della FIGC Roberto Fabbri ed del vice Alessandro Costacurta, del Presidente dell'Associazione dei Calciatori Damiano Tommasi e del Vice

Presidente dell'Associazione Allenatori Biagio Savarese.

“I nostri sono arbitri di caratura internazionale - aveva dichiarato Marcello Nicchi - Il progetto VAR ha avuto il contributo non solo dell'organico della CAN A, ma anche della CAN B e, a supporto di quest'ultima, della CAN PRO. Stiamo già lavorando per il prossimo Campionato, quando avremo ulteriori benefici”.

Dopo gli interventi iniziali, Rizzoli aveva proiettato una serie di video su situazioni



Le società di Serie A

di gioco che hanno visto l'intervento del VAR. “E' stato un confronto aperto - ha analizzato - Avere chiarezza aiuta tutti, per offrire un servizio al calcio sempre migliore”. I filmati hanno riguardato falli di mano, fuorigioco e rigori, con un approfondimento sulle tempistiche di intervento (che nel corso del Campionato si sono notevolmente ridotte) e sui criteri del protocollo di utilizzo.

In prima fila, insieme alla Commissione della CAN A, il Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta ed il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange.

“Ringrazio e faccio i complimenti al Presidente Nicchi e al Designatore Rizzoli - ha detto Giovanni Malagò - Loro, oltre ad essere seri, preparati e capaci, non hanno paura di confrontarsi con le nuove sfide”. “Questo è un finale di Stagione esaltante, vissuto da tutti gli italiani con passione e attaccamento al calcio” è intervenuto il Commissario della FIGC Fabbri, che ha poi sottolineato il livello della classe arbitrale: “I calciatori devono sempre avere presente la buona fede e la correttezza degli arbitri italiani”.

“Il VAR ha già dato risultati positivi nel nostro Campionato - ha aggiunto Damiano Tommasi - Sta anche a noi fare in modo che le cose vadano sempre meglio”. “Incontri come questo sono importanti per permettere al nostro sport di andare sempre avanti senza problemi” ha concluso Savarese.

FM

Si riportano di seguito i principali dati al termine del primo anno di applicazione del VAR. Il Report completo è disponibile sui siti ufficiali della FIGC, della Lega Serie A e dell'AIA.



Rizzoli illustra i dati



Gli arbitri della CAN A

STATISTICHE VAR

397 PARTITE

2023 CHECK (sono state controllate 5,1 situazioni a partita, di cui 538 rigori, 407 rossi, 1060 gol)

117 Decisioni arbitrali cambiate -1 ogni 3,29 partite - (59 rigori, 16 rossi, 42 gol)

76 Decisioni arbitrali cambiate con OFR (On field review)

41 Decisioni arbitrali cambiate FATTUALI

18 Conferme arbitrali dopo OFR

Percentuali errori senza VAR: 5,78%

Percentuale errori con il VAR: 0,89%

Tempo medio DECISIONE VAR prime 3 giornate: 1'22"

Tempo medio DECISIONE VAR Serie A: 31'5"

Tempo medio decisioni cambiate prime tre giornate: 2'35"

Tempo medio decisioni cambiate (32" VAR + 50" OFR) Serie A: 1'22"

Recupero:

Rispetto alla stagione precedente: +13" (5'28" stagione 2016/17, 5'41" stagione 2017/18)

Tempo effettivo:

Rispetto alla stagione precedente: +43" (50'30" stagione 2016/17, 51'13" stagione 2017/18)

Gialli totali:

Rispetto alla stagione precedente: -12,3% (1.719 stagione 2016/17, 1.508 stagione 2017/18)

Proteste:

Rispetto alla stagione precedente: -17,5% (137 stagione 2016/17, 113 stagione 2017/18)

Simulazioni:

Rispetto alla stagione precedente: -35,3% (34 stagione 2016/17, 22 stagione 2017/18)

Rossi totali:

Rispetto alla stagione precedente: -7,1% (97 stagione 2016/17, 91 stagione 2017/18)

La stagione precedente 11 rossi per proteste, quest'anno 1.



1. Obiettivi raggiunti

Il risultato del progetto VAR al termine della stagione sportiva 2017/18, prima stagione di introduzione in fase sperimentale, è da porre in riferimento alle statistiche relative alla correzione degli errori arbitrali della stagione stessa e sul percepito degli stakeholders del sistema calcio.

Su ambedue i livelli il risultato ottenuto va oltre le aspettative. 397 partite, 2023 check, 117 correzioni arbitrali. Un intervento ogni 3.39 partite. Minima interferenza per il massimo beneficio come auspicato ad inizio progetto. La percentuale di errori arbitrali sarebbe stata del 5,78% senza VAR. Con l'utilizzo del sistema VAR la percentuale degli errori arbitrali scende al 0,89%. Considerando che il piano strategico inizialmente prevedeva l'introduzione del VAR per il campionato di Serie A 2018/19 e per il 2017/18 soltanto l'utilizzo dagli ottavi di finale della TIM Cup l'anticipazione di un anno della start up ha reso ancora maggiormente significativo il risultato ottenuto.

Il progetto VAR italiano è diventato il punto di riferimento e di interesse per tutte le organizzazioni internazionali in termini di sviluppo e risorse. Roberto Rosetti, Project Manager per la Lega di Serie A, ha ricevuto l'incarico dalla FIFA di "VAR Refereeing Project Leader" per i Mondiali in Russia 2018 e la stessa FIFA ha inserito nella lista dei "VAR Specialist" tre arbitri italiani (IRRATI, ORSATO e VALERI) in aggiunta a ROCCHI che potrà essere anche utilizzato nel doppio ruolo.

Lo stato dell'arte testimonia l'estrema positività del progetto e nello stesso tempo ci dà le basi per l'implementazione ed i miglioramenti da porre in essere fin dalla prossima stagione su tutte le aree che lo contraddistinguono.

2. Il piano strategico

Il piano strategico è stato rispettato appieno sia in termini numerici che di condivisione degli obiettivi grazie alla forte sinergia tra la Lega di Serie A, Organizer ufficiale del progetto, la FIGC, che ha creato le premesse dello stesso e ha realizzato il primo Centro Internazionale VAR a Coverciano, utilizzato anche dalla FIFA per la preparazione degli arbitri che dirigeranno il Mondiale in Russia, Nicola Rizzoli (Referee Instructor e Responsabile CAN/A) e i direttori di gara. Gli arbitri di Serie A hanno dimostrato un alto livello di professionalità e serietà nell'implementazione di un progetto complesso e nuovo che fisiologicamente richiede tempo ed esperienza per il suo utilizzo.

• La stagione di preparazione 2016/17

Durante la prima stagione di preparazione e di educazione dei VAR, durata globalmente nove mesi, sono state le seguenti:

- 22 Arbitri /22 VARs hanno ricevuto la formazione necessaria
- 60 Ore di teoria ed applicabilità del protocollo IFAB a Sportilia e a Coverciano
- 90 Ore di training sull'utilizzo della tecnologia e i processi di comunicazione VAR/operatore
- 60 Ore di formazione per gli operatori Hawk Eye
- 17 Stadi testati ed approvati
- 60 Partite Offline del Campionato di Serie A
- 70 Partite amichevoli Online organizzate in modo specifico per la pratica
- 1047 Incidenti analizzati
- 35 Decisioni arbitrali cambiate

Le aree di miglioramento da implementare

Il progetto, complesso nella sua particolarità in relazione anche molteplici aree coinvolte, prevede fisiologicamente una serie di correttivi da mettere in essere fin dalla prossima stagione.



Area Tecnologica

Il provider utilizzato (Hawk Eye) dopo un inizio di stagione che ha presentato qualche problema in termini di gestione e funzionalità del sistema di comunicazione ha globalmente soddisfatto le esigenze del progetto.

La qualità degli operatori Hawk Eye è cresciuta in modo esponenziale a tal punto che la FIFA utilizzerà 5 operatori italiani di Hawk Eye ai prossimi Campionati del Mondo in Russia 2018.

Il sistema audio dovrà essere implementato in quanto in alcuni casi il sistema ha creato disfunzionalità.

Introduzione ed implementazione di un software Hawk Eye, certificato, (Crosshair/Triangulation) per il posizionamento della linea del fuorigioco.

Area educazione e linee guida Arbitri (CAN-A)

• Linea e tempi di intervento

Miglioramento dell'uniformità e consistenza della linea di intervento del VAR restringendo il concetto di "clear and obvious mistake" sui topic arbitrali specifici. Miglioramento ed ottimizzazione ulteriore dei tempi di intervento cercando di limitare ed eliminare tempi sovrapposti di revisione VAR/arbitro.

Statistiche Hawk Eye "Serie A" stagione 2017/18



TIMING V.A.R.

	2015/16	2016/17	2017/18	DIFFERENZA
RECUPERO	5'27"	5'29"	5'41"	+ 13" (15')
TEMPO EFFETTIVO	49'10"	50'30"	51'13"	+ 43" (2.03')

STATISTICHE

	2016/17	2017/18	VARIAZIONE	%
GIALLI TOTALI	1719	1508	-211	-12,3%
PROTESTE	137	113	-24	-17,5%
SIMULAZIONI	34	22	-12	-35,3%
COMP. ANTISP	114	107	-7	-6,1%
REVISIONI (111 O.F.R.)	97 (11 protes.)	91 (7 protes.)	-6	-7,1%
O.F.R.	28	33	5	+17,8%



Il Presidente Nicchi al Raduno Play Off della CAN PRO

“Tra di voi anche i dirigenti del futuro”

di Arturo D'Orsogna

Riccione è stata la sede dell'ultima tappa del lungo cammino intrapreso dal gruppo della CAN PRO in questa Stagione Sportiva. Un cammino iniziato nel luglio scorso, in quel di Sportilia, dove il numeroso gruppo di arbitri, assistenti ed osservatori ha trovato ad accoglierlo una nuova Commissione. Sì, perché dopo gli addii dei Componenti Bettin e Brighi, il Responsabile Danilo Giannoccaro ha accolto nella sua squadra Maurizio Ciampi, il quale si è unito ai riconfermati Paolo Calcagno e Renato Faverani.

La sede, situata sul lungomare della città adriatica, è stata scelta dalla Commissione guidata da Giannoccaro, dopo che la CAN BS, negli ultimi anni, ne ha fatto il proprio quartier generale per i raduni precampionato, e dopo che anche altre Commissioni nazionali vi hanno organizzato degli stage, ultima in ordine di tempo la CAN 5, con il raduno Top Class.

Alla due giorni è intervenuto anche il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi. “Fate bene quello che sapete fare... arbitrare, e fate quello che non costa nulla... divertitevi” ha detto.

Convocati al raduno della CAN PRO sono stati i migliori 53 arbitri e 60 assistenti distintisi nel corso dell'ultima Stagione Sportiva, i quali sono stati chiamati a prendere parte ad una due giorni di lavoro volti alla preparazione della fase finale dei Play Off / Out. Fase che non rappresenta un arrivo o la fine della Stagione Sportiva, ma un nuovo inizio. Infatti le 18

formazioni impegnate nei Play Off disputeranno un vero e proprio nuovo Campionato suddiviso in quattro fasi che vedrà trionfare una sola società. I Play Out, invece, vedranno impegnate 11 squadre che sicuramente venderanno cara la pelle per restare in Serie C. Quindi un ultimo ma enorme sforzo sarà richiesto da parte di tutti gli arbitri e gli assistenti convocati per concludere nei migliori dei modi la Stagione Sportiva 2017/2018.

Tutti i convocati giunti a Riccione fin da subito si sono recati presso il Centro Sportivo Comunale “Italo Nicoletti” per la verifica della condizione atletica. Sotto la guida del Responsabile atletico Gilberto Rocchetti, coadiuvato dai preparatori atletici Antonio di Musciano e Raffaele Losito, hanno sostenuto le prove prima gli assistenti, con l'Agility test e i 5 x 30, poi gli arbitri, con i 40 metri e lo yo – yo test. Presente sul posto lo staff medico (composto da Antonella Maglietta e dalle fisioterapiste Maria Teresa Maggiore e Patrizia Passini), che nella mattinata del secondo giorno ha effettuato i controlli medici di rito consistenti nel controllo del peso.

I risultati atletici e fisici ottenuti hanno soddisfatto in pieno il Responsabile della CAN PRO ed i Componenti Ciampi, Calcagno e Faverani.

In aula presso l'Hotel Mediterraneo il Commissario Giannoccaro ha aperto ufficialmente il raduno Play off/out 2017/2018, presentando tutte le componenti che, come sempre, collaborano per la perfetta

riuscita del raduno, ovvero lo staff atletico, lo staff medico, il Componente del Settore Tecnico invitato Gianluca Baciga e la Segreteria composta da Enrico Ciuffa, Marco Ravaglioli, Giuseppe Antonaglia e Francesco Fiore.

“Ricordate le parole con le quali si è concluso l’ultimo raduno? Siate una squadra, e lo siete stati, ma ora in questa delicatissima fase finale siate ancora di più perché sarete in quattro in campo e non più in tre”. Queste le parole di apertura di Giannoccaro, il quale ha voluto ribadire il concetto di squadra arbitrale, fondamentale per il raggiungimento di risultati positivi.

I lavori poi sono proseguiti con la visione dei filmati relativi agli episodi delle ultime cinque giornate di campionato per analizzare le situazioni più rilevanti registratesi.

Subito dopo cena le ultime fasi dei lavori, con l’effettuazione dei quiz sul regolamento, a cura del Settore Tecnico. Successivamente, vista la lunga ed impegnativa giornata, la Commissione ha concesso la serata libera ai ragazzi per la visione della finale di Coppa Italia, dando appuntamento al mattino seguente.

“Caro Presidente, sono felicissimo perché, nonostante tu sia molto impegnato, hai fatto di tutto per essere qui con noi. Il gruppo della CAN PRO ha portato a termine il lungo e difficile campionato e si impegnerà al massimo per regalarci ancora delle soddisfazioni, garantendo la regolarità dei Play Off / Out”. Così il Responsabile della Commissione, Danilo Giannoccaro, ha accolto Nicchi in quel di Riccione. Il Presidente dell’AIA, rivolgendosi alla platea, si è detto soddisfatto per quello che rappresentano i ragazzi della CAN PRO, definendoli non solo il fiore all’occhiello di un campionato divenuto sempre più impegnativo ed avvincente, ma anche il futuro dell’AIA: “Tra di voi, oltre ai futuri arbitri di Serie A e internazionali, vi sono anche i futuri dirigenti; fate



tesoro delle vostre esperienze per poterle un giorno trasmettere ai giovani ragazzi delle Sezioni, delle Regioni e, perché no, delle Commissioni Nazionali. Vengo da due giorni impegnativi e ho avuto il piacere di essere ricevuto insieme agli arbitri della finale di Coppa Italia dal Presidente della Repubblica Mattarella, che nello svolgimento del suo incarico si è definito nostro collega, elogiando l’intero movimento arbitrale italiano. E di questo noi dobbiamo essere sicuramente fieri”.

Prima della visita del Presidente Nicchi, i lavori della seconda giornata erano proseguiti focalizzandosi sul tema della collaborazione tra arbitri ed assistenti. La prima parte dei lavori è consistita in una seduta di allenamento, nel corso della quale il Responsabile atletico Gilberto Rocchetti, dopo un’iniziale fase di riscaldamento per gruppi, ha riunito i ragazzi in quaterne e terne che già oggi scenderanno in campo per il primo turno dei play off. Ciò in funzione di una specifica strategia che permetta da subito l’instaurarsi di un clima di perfetta sintonia in vista dei prossimi ed immediati appuntamenti, tipica dell’amalgama che ogni domenica si crea tra i componenti delle squadre arbitrali.

Successivamente in aula i lavori sono proseguiti con lo studio dei filmati delle gare di questa Stagione, con particolare riguardo agli episodi riguardanti i falli di mano, le trattenute, le condotte violente ed il fuorigioco; queste sono tutte situazioni in cui la collaborazione tra arbitro ed assistenti è fondamentale. “Se la quaterna funziona e vi è collaborazione, le cose diventano semplici... così soltanto la vostra squadra esce vincitrice dal terreno di giuoco”, ha chiosato Danilo Giannoccaro.

Numerosi anche gli interventi dei Componenti Favaroni, Calcagno e Ciampi, i quali nel supportare il Responsabile della Commissione nel corso dell’analisi dei filmati hanno contribuito a tenere alto il livello della didattica.





La “Nazionale CAN D” pronta ad affrontare il delicato finale di Stagione ai massimi livelli

di Fabio Gafforini

È stata una due giorni di raduno molto serrata quella che ha visto l'organico CAN D selezionato per l'importante fase finale di stagione, con i campionati giunti alla delicata tornata dei Play Off e Play Out, che si è tenuto nella location dell'Hotel Touring di Coccaglio, in provincia di Brescia, nelle giornate di Giovedì 10 e Venerdì 11 Maggio.

113 gli associati convocati dal Responsabile Matteo Trefoloni e dalla Commissione da lui guidata, di cui 29 arbitri, 59 assistenti e 25 osservatori arbitrali. Presenti anche i componenti, Domenico Celi, Gianmarco Cuttica, Salvatore Marano, Giorgio Niccolai, Massimo Biasutto, Emilio Ostinelli, Pasquale Rodomonti, Giancarlo Rubino e Silvia Tea Spinelli; Vincenzo Meli, Responsabile del modulo Valutazione e Perfezionamento, invece in rappresentanza del Settore Tecnico. A curare l'organizzazione e la logistica del raduno, che ha visto giungere a Coccaglio associati da ogni dove del territorio nazionale, sono stati i membri della segreteria Enrico De Iulio, Simone Micciulla ed Andrea Boccaccini.

La prima giornata è stata dedicata interamente alla formazione in aula, dopo l'apertura dei lavori tenuta da Trefoloni, il quale ha iniziato il suo intervento leggendo prima un passo tratto dal libro “Litania di un arbitro” continuando invece con un brano tratto dalla biografia di Roberto Rosetti: ha voluto rimarcare l'ottimo risultato raggiunto dai convocati e la loro meritata gioia, ma ricorda invece quanto sia stato duro, nei giorni scorsi, dire a tanti altri ragazzi che, per loro, il sogno si sarebbe interrotto. Maturità, responsabilità e senso di appartenenza: su questi punti rimarca il suo intervento iniziale Niccolai, aggiungendo come tutti coloro che hanno chiuso il proprio percorso arbitrale prima di questo raduno, abbiano voluto fare un grosso in bocca al lupo a tutti i compagni e amici convocati.

Trefoloni ha voluto regalare ai presenti quella che è una sua particolare e curiosa, quanto veritiera, concezione della figura dell'arbitro: “Siamo supereroi, come Superman, che vive in incognito la sua vita da Clark Kent. Noi siamo uguali: durante tutta la settimana

siamo persone normali, che vivono le loro vite normali. La domenica invece ci trasformiamo, mettiamo anche noi una "tutina", la nostra divisa e scendiamo in campo: portiamo tranquillità e calma dentro la tempesta, abbiamo la capacità di comprendere quale sia il punto nevralgico della situazione e la bravura di agire e far sì che tutto si abbassi, che tutto ritorni alla normalità, rientri negli schemi e nelle regole del gioco".

Si entra nel vivo del raduno con una seduta di match analysis, con filmati tratti da gare del campionato ormai giunto agli sgoccioli, dirette dai presenti e commentate, insieme ai ragazzi, dagli Organi Tecnici che in queste gare li hanno visionati. Si prosegue con i Quiz, diretti da Meli, primo vero e proprio banco di prova di questa due giorni: prima arbitri e osservatori, poi gli assistenti.

La cena diventa il primo momento di svago di questo raduno, di confronto tra colleghi sulla stagione in procinto di concludersi, di speranze e sogni che stanno per prendere forma. Il ritorno in aula accende il focus sulla cooperazione tra arbitro e assistenti, con dinamiche inerenti il fuorigioco e situazioni di giuoco.

Prima di salutare tutti e dare appuntamento all'indomani, Trefoloni ha voluto rivolgersi ai ragazzi motivandoli così: "Ricordatevi l'importanza del senso di squadra: una squadra che unita è pronta a vincere il proprio campionato, una squadra che ha l'onere e l'onore di rappresentare tutto il gruppo: qui è presente la Nazionale della CAN D".

La seconda giornata di lavori si è aperta di buon ora sul campo dell'Hotel Touring di Coccaglio: per arbitri e assistenti è giunto il momento dei test atletici. La tensione è palpabile fin dall'entrata sul campo, ma le parole di Matteo Trefoloni e dei Componenti motivano gli 88 associati, che mutano atteggiamento sfoderando una forte carica agonistica. Dopo una seduta di riscaldamento comune, gli arbitri sono stati impegnati con lo Yo-Yo test e i 40 metri, mentre gli Assistenti hanno sostenuto le prove dell'Agility Test e della 4x10 metri. Ottimi i risultati ottenuti, ben superiori rispetto ai limiti CAN D per tutti i convocati: risultati che hanno ampiamente soddisfatto tutta la Commissione, dimostrando il grado di preparazione psicofisica non solo del gruppo convocato per il raduno, ma di tutti gli associati in organico CAN D in questa stagione. A guidare le operazioni sul campo il Vice Responsabile Sud del Settore Tecnico, Francesco Milardi,



coadiuvato da Giuseppe Garavaglia, Vincenzo Gualtieri e Giuseppe Chieppa del Modulo Preparazione e Mario Romagnoli, preparatore atletico del Polo nazionale di Brescia. Presenti anche il Dott. Giacomo Passalacqua, componente del modulo Biomedico, ed il fisioterapista Davide Pagliarulo.

Sessione in aula invece per gli osservatori, condotta dal loro responsabile Gianmario Cuttica, con disamina di episodi chiave per l'attenta lettura della gara, dando così la possibilità all'osservatore di cogliere i punti salienti e fattori determinanti nella prestazione della terna, per poter così poi dare i consigli migliori in chiave di crescita futura di arbitri e assistenti.

Terminati i test, rientro in aula per tutti con correzione dei quiz a cura di Vincenzo Meli: risultati ottimali anche sotto l'aspetto della conoscenza regolamentare. Poi è seguito un focus sulla concentrazione, fattore determinante per raggiungere ottimi risultati in campo.

A chiudere i lavori è la stessa persona che li aveva aperti: il Responsabile Matteo Trefoloni ha voluto ringraziare uno ad uno i componenti della Commissione CAN D per averlo supportato e, a suo dire, sopportato, durante una stagione che sta, ormai, volgendo al termine. Un abbraccio collettivo, carico di emozioni, unisce tutte la squadra della CAN D: "Vi ringrazio per questa stagione; è stato un onore guidarvi ed essere stato insieme a voi. Questo è il momento, è il nostro momento, è il momento in cui finalizziamo tutto, ma anche il momento in cui fotografiamo un attimo che potrà anche non darci la gioia che avremmo tutti voluto, ma che ci dovrà dare tutta la soddisfazione che ognuno di voi, ognuno di noi, si è guadagnato e si merita", conclude Trefoloni. E dopo le consuete fotografie di chiusura raduno, è giunto il momento di salutarsi e di farsi un grande in bocca al lupo, non prima di un arrivederci speciale a Pasquale Rodomonti, alla sua ultima stagione da componente, il quale ha voluto rivolgere un pensiero, quasi paterno, ai suoi arbitri ed assistenti,

da persona che negli ultimi anni, lasciato l'arbitraggio sul campo, ha saputo e voluto trasmettere a tanti giovani tutta l'esperienza accumulata sui massimi palcoscenici nazionali ed internazionali, in una carriera memorabile prima come arbitro e poi come dirigente: "Scusate il mio atteggiamento a volte duro, ma tutto quello che ho fatto l'ho fatto per la vostra crescita e per il vostro bene".



Raduni Top Class – CAI

Gervasoni: “Fate sentire la vostra presenza nelle fasi critiche”

di Paolo Vilardi

L'appello è stato quello di dare il massimo negli spareggi finali esprimendo tutte le proprie potenzialità, all'insegna di questo motto: “State sempre in allerta durante i 90 minuti. Mollate solamente dopo il triplice fischio”. A pronunciarlo ai 65 arbitri selezionati per il raduno Top Class della CAI è stato il Responsabile Andrea Gervasoni. L'evento, della durata di due giorni, si è svolto a Bagni di Tivoli gli scorsi 18 e 19 maggio ed è stato caratterizzato da sedute di allenamento e test atletici, da una ricca analisi di video e da lezioni teoriche e lezioni pratiche sul terreno di gioco. I lavori sono iniziati nello stadio di Villanova di Guidonia, dove i convocati hanno sostenuto la prova della velocità, i 40 metri, e lo Yo-Yo Intermittent Recovery Test, che misura la capacità di recupero durante sforzi progressivamente crescenti. Le performance hanno soddisfatto la Commissione. Eseguiti i test il gruppo si è spostato all'Hotel Duca D'Este di Bagni di Tivoli, con la Commissione al gran completo: Renato Buda, Gianluca Cariolato, Valerio Caroleo, Nazzareno Ceccarelli, Raffaele Giove, Paolo Gregoroni, Andrea Guiducci, Gustavo Malascorta, Andrea Marzaloni, Salvatore Occhipinti, Tiziano Reni, Diego Roca e Maurizio Viazzi. Presenti altresì per la segreteria Vittorio Filabozzi e Cesare Corsetti.

In aula si è continuato a parlare di preparazione fisica, sull'importanza dell'atteggiamento atletico, che deve essere sempre reattivo, soprattutto nelle ripartenze, per rendere una decisione credibile. Durante i due giorni Andrea Gervasoni si è soffermato molto sulla personalità, che in alcuni frangenti, per non perdere la credibilità, l'arbitro deve manifestare in pieno, come nei confronti di calciatori che si fungono infortunati per perdere tempo. Ha così raccomandato di essere brillanti, vigili e di non fischiare in ritardo, accorgimenti utili per non generare equivoci. “Abbiate la capacità di leggere gli episodi, intervenendo tempestivamente nelle fasi critiche per far sentire la vostra presenza”, ha chiosato il Responsabile della CAI, che con il supporto dell'analisi di alcuni video ha continuato a dibattere, insieme ai suoi Componenti, sulle argomentazioni tecniche, disciplinari e comportamentali, tra cui le modalità di intervento nelle mass confrontation. Prima della chiusura si è soffermato sulla gestione tecnica della gara, in particolare sulla soglia di punibilità del fallo: “Se fischiare con una certa frequenza vi sta consentendo di dirigere bene la gara insistete a farlo, perché cambiare metro di giudizio potrebbe comportarvi dei problemi. Alzate la soglia solo se ci sono le condizioni, senza forzature, ovvero se percepite che ciò è tollerato dai calciatori”.



Durante le lezioni di tattica sul campo, inerente lo spostamento e il posizionamento sui calci piazzati, sono stati trattati i calci di punizione dal limite. Una volta simulate dagli stessi arbitri la barriera e le marcature al centro dell'area di rigore, si è posto l'accento sul punto in cui deve posizionarsi il direttore di gara per avere la visuale più ampia possibile, al fine di vedere eventuali infrazioni dei calciatori, compresi quelli in barriera.

È stato presente allo stage Enzo Meli, Responsabile del Modulo Perfezionamento del Settore Tecnico, che ha somministrato gli innovativi video quiz, consistenti nella visione di una serie di episodi di gioco e della trasmissione in tempo reale della decisione tecnica e disciplinare, mediante alcuni trasmettitori consegnati agli arbitri; un sistema che consente di

stilare subito la graduatoria degli associati sottoposti a questi test.

A questo raduno CAI di Bagni di Tivoli ha fatto visita il Vicepresidente dell'AIA Narciso Pisacreta, che da grande appassionato non ha fatto mancare i suoi interventi durante le disquisizioni tecniche. Questo il suo messaggio prima del saluto finale: "Impegnatevi sempre al massimo, per non avere poi rimorsi". Ed ancora: "Non tutti arriverete in alto, ma vi invito ad accettare questo percorso che vi ha portato alla CAI, che se un indomani lo rinnegherete farete male prima di tutto a voi stessi".

Il momento più toccante di questo ultimo raduno stagionale è stato quando, con Narciso Pisacreta ancora in aula, Andrea Gervasoni ha fatto alzare i Componenti che hanno ultimato il periodo di permanenza nel ruolo, che per le Norme di Funzionamento dell'AIA lasceranno quindi la CAI a fine Stagione: Raffaele Giove, Renato Buda e Nazzareno Ceccarelli. I tre, allineati davanti la platea, hanno ricevuto gli scrosciati applausi dei ragazzi e di tutti i presenti all'evento, in riconoscenza del lavoro svolto con passione, impegno e serietà in questi anni alla Commissione Arbitri Interregionale. Onorati per la passarella i tre hanno ricambiato, senza nascondere un pizzico di commozione. Anche questa è l'AIA, anche questo è il calcio, che si gode maggiormente chi riesce a cogliere alcune sfumature.



Raduni Top Class – CAN 5

Montesardi: “Curare i dettagli per performance di qualità”

Anche quest'anno i migliori 54 arbitri italiani di calcio a 5 si sono radunati per preparare al meglio i Play Off / Play Out del campionato di Futsal. Ad ospitare l'evento è stato l'Hotel Mediterraneo di Riccione, dove i direttori di gara hanno vissuto un'intensa tre giorni, dal 23 al 25 aprile, tra lavoro in aula, test atletici e quiz tecnici, sotto la guida del Responsabile Angelo Montesardi e dei Componenti della CAN 5. Come consuetudine, poco dopo l'arrivo e l'apertura ufficiale del raduno, nel primo pomeriggio gli arbitri hanno avuto modo di apprezzare le bellezze storiche e artistiche di Riccione, grazie a un tour organizzato dall'amministrazione comunale che ha dato il benvenuto ai migliori fischiotti del Futsal italiano. Al rientro in aula, dopo il saluto del Commissario Straordinario della Sezione di Rimini Filippo Giorgetti, sono iniziati i lavori con il riepilogo delle disposizioni per la fase Play Off / Play Out, nell'e-



sortazione del Responsabile Angelo Montesardi a curare “ogni minimo dettaglio, unico modo per ottenere performance di assoluta qualità, anche in relazione all'approccio alla gara, al primo contatto con i colleghi designati, allo studio delle squadre del match, all'arrivo al luogo ove si svolge l'incontro e al briefing pre gara”.

In particolare l'esortazione di Montesardi è stata rivolta all'attenzione dei comportamenti dei dirigenti occupanti le panchine che, a volte, contribuiscono a far elevare il clima agonistico della gara.

Sono state quindi analizzate svariate casistiche con l'ausilio dei filmati tratti dalle gare della Stagione in corso, debitamente tagliate in clip e organizzate per argomento. Molti i temi affrontati, tra cui i tackle, falli di mano, trattenute, simulazioni, la corretta gestione delle “mass confrontation” e delle proteste di massa, l'esultanza (consentita e non) dopo la segnatura di una rete, la corretta effettuazione delle sostituzioni e la gestione del calciatore in sovrannumero.

Presentate anche attraverso apposite slide i regolamenti delle competizioni delle varie categorie per il passaggio dei turni di Play Off / Play Out e quelle relative alla procedura dei tiri di rigore per la deter-



minazione della squadra vincente.

Ai lavori ha partecipato Francesca Muccardo, Componente del Settore Tecnico e Coordinatrice del modulo Calcio a 5, che - portato il saluto del Responsabile Alfredo Trentalange - ha presentato un lavoro specifico sul "tiro libero", corredato di molti filmati esplicativi.

Nel corso della seconda giornata di raduno si sono svolti i consueti test atletici in un vicino impianto, sotto la guida dei preparatori designati dal Settore Tecnico. I risultati sono stati molto positivi, con grande soddisfazione per il livello di allenamento e di freschezza atletica dimostrato dagli arbitri, fondamentale in questa importantissima fase della stagione e necessario per poter prendere lucidamente tutte le decisioni sino al termine degli incontri.

Nel pomeriggio sono stati svolti anche i quiz regolamentari, somministrati da Francesca Muccardo, e brillantemente superati da tutti gli arbitri.

Grande spazio poi alla match analysis con le clip relative all'ultimo importante evento disputato, ovvero la Final Eight di Serie A di Pesaro. I video sono stati utilizzati da spunto per affrontare numerosi casi pratici, sviscerati con gli interventi degli arbitri presenti, in particolare dai direttori di gara dei match sotto analisi, con la testimonianza



diretta di percezioni ed emozioni vissute nel corso della partita. Sono state analizzate anche alcune gare del recente Europeo tenutosi in Slovenia, in particolare quelle dirette da Alessandro Malfer e Angelo Galante, entrambi convocati dall'UEFA per la competizione. La Commissione e tutti gli arbitri hanno anche rivolto un in bocca al lupo a Chiara Perona, designata per l'AFC Women's Futsal Championship, il campionato asiatico per squadre nazionali femminili di Calcio a 5 tenutosi a Bangkok, in Thailandia, a partire dal 2 maggio. Gradito ospite della seconda giornata di lavoro il Vicepresidente dell'AIA Narciso Pisacreta, che ha portato il suo saluto, oltre a quello del Presidente Marcello Nicchi e di tutto il Comitato Nazionale. Il suo intervento ha spaziato dall'aspetto associativo a quello comportamentale, toccando anche quello più strettamente tecnico, a testimonianza dell'attenzione e della cura che i vertici dell'Associazione rivolgono al Futsal.

La serata ha visto protagonisti alla cena di gala gli arbitri al decimo anno nel calcio a 5 nazionale, che al termine della Stagione Sportiva lasceranno la CAN 5 per sopraggiunti limiti di appartenenza al ruolo. Un momento commovente ed emozionante, ma non certo triste: una vera festa dove i ragazzi, consapevoli di aver dato tutti loro stessi nei loro dieci anni di appartenenza, si sono congedati nella certezza di aver vissuto emozioni incredibili, ma soprattutto costruito amicizie che resisteranno nel tempo.

PV



Al via la Stagione 2018. Raduno precampionato a Riccione

Il divertimento è il motore del Beach Soccer

di Omar Ruberti

“Ci sarà modo di divertirsi a dovere”. “Per divertirsi davvero occorre far bene, ma per far bene è necessario prepararsi adeguatamente. Allenamento, concentrazione, studio del Regolamento danno la giusta serenità per affrontare le gare che vi attendono e con esse tutte le soddisfazioni che anche questa stagione ha in serbo per voi”. Un auspicio e una consegna contengono interamente la tre giorni di raduno precampionato della Commissione Arbitri Nazionale Beach Soccer 2018. Sono parole di Marcello Caruso, Responsabile della Commissione, che sulle note di “Balliamo sul mondo”, testo del rock italiano Luciano Ligabue, ha aperto a Rimini la stagione degli arbitri del calcio sulla sabbia. Una Stagione quella del 2018 che si prospetta già molto ricca: 20 team divisi in due gironi si contendono il titolo di campione d’Italia in un torneo costituito da 5 tappe, oltre la Coppa Italia e le finali scudetto. Si parte l’8 Giugno a Cagliari per concludere il tour a Catania il 9-12 Agosto. A questa competizione si aggiunge la Serie B e il femminile. La Commissione guidata dal lanciaiese Caruso e composta da Marco Buscema di Udine e Vincenzo Cascone di Ragusa ha convocato 31 arbitri e 9 osservatori, per

un totale di 15 regioni e 42 sezioni rappresentate, compresi i due componenti del Settore Tecnico Arbitrale, Fabio Polito del Modulo perfezionamento tecnico e valutazione tecnica dell’area formazione e Alfredo Balconi del Modulo Regolamento, guida pratica e materiale didattico dell’area studio. Quest’ultimo ha annunciato la conclusione di un lungo lavoro, in attesa di approvazione da parte del Settore Tecnico Arbitrale, che ha incrementato da cento a cinquecento la banca dati dei quesiti sul Regolamento del Beach Soccer, utili per lo studio, la formazione e la verifica dell’intero organico. Ai colleghi italiani si sono uniti anche il sammarinese Raffaele Delvecchio e il maltese Jonathan Mallia, entrambi internazionali di Beach Soccer, i quali partecipano allo stage con finalità di aggiornamento, segno di grande riconoscimento internazionale del movimento arbitrale italiano. Ma un benvenuto è stato riservato anche ai sei neo immessi; per loro il primo giorno “di scuola” dopo il superamento del corso di qualificazione superato lo scorso marzo.





Un raduno davvero intenso quello riminese, caratterizzato non solo dalle rituali prove atletiche e regolamentari, dalle visite mediche e dai colloqui individuali o dalle sedute di allenamento che,

in questo caso, si sono tenute sul meraviglioso lungomare della Libertà. Lo stage ha offerto numerose occasioni di confronto tecnico e attività sul “campo”. Il lido “Spiaggia 77” di Riccione, per l’esattezza, è stato per qualche ora teatro delle simulazioni di gioco. Un momento formativo dinamico che ha coinvolto arbitri ed osservatori, oltre che attrarre l’attenzione di passanti e curiosi. Il lavoro in aula non è stato da meno: una full immersion di disposizioni tecniche e analisi video. Un “catalogo” di 170 episodi, tratti da gare della scorsa stagione e collezionati dalla Commissione, è stato lo strumento a cui si è attinto per approfondire aspetti regolamentari, inerenti lo spostamento, la collaborazione tra colleghi, situazioni specifiche come ad esempio calci di punizione in linea o a cono e la rovesciata, una caratteristica giocata acrobatica del Beach Soccer.

Infine non poteva mancare uno spazio motivazionale dal titolo “Valori, storie di sport, noi arbitri”. Buscema con questo intervento ha voluto richiamare alcune tra le più importanti caratteristiche di ogni sportivo dalle quali nemmeno un arbitro può prescindere. “Eccellenza”, “perseveranza”, “pas-

sione”, “integrità” e “solidarietà”: per ciascuno di questi valori il componente friulano ha proposto una storia di sport cui ispirarsi per acquisire le virtù universali che contraddistinguono ciascuno sportivo. Le cronache della ginnasta Nadia Comaneci, l’arciere Dong-Hyun, la maratoneta Gabriela Andersen Schiess, il sollevatore Pyrrros Dimas, il velocista Petern Norman e le mezzofondiste Abbey D’Agostino e Nikki Hamblin sono state la testimonianza che è possibile superare i propri limiti e così facendo affermare tali valori.

Grande attenzione si è prestata anche alla squadra degli osservatori: Cascone ha chiesto una valutazione della prestazione arbitrale sempre più uniforme, attraverso una relazione la cui stesura sia la conseguente rilevazione degli effettivi e puntuali episodi della gara.

A completare il ricco programma una serata di gala alla presenza di importanti ospiti con la consegna dei premi della passata stagione sportiva alla quale sono intervenuti: Filippo Giorgetti, Commissario Straordinario della Sezione di Rimini e componente CRA Emilia-Romagna; Massimo Nanni dell’Associazione arbitri della Repubblica di San Marino e delegato UEFA per il Futsal; Michele Conti, Componente del Comitato Nazionale e istruttore FIFA del Beach Soccer.

Un gruppo affiatato quello del CAN BS che estende la propria attività alla solidarietà rinnovando, per il decimo anno, un’adozione a distanza di Marie, ormai laureanda in fisica, e la sottoscrizione di un progetto in Malawi volto a sostenere l’attività arbitrale dei colleghi africani.

Tutto pronto per la quindicesima Stagione di Serie A, celebrata con un nuovo logo dorato che accompagnerà gli atleti per tutta la Stagione. Kick off.



ARBITRI NELLE ISTITUZIONI

Intervista al Senatore Castaldi, arbitro della Sezione di Termoli

“Una passione nel sangue”

Uniti da una incondizionata passione per il calcio, gli arbitri italiani si ritrovano senza scegliersi in un'unica grande Associazione che forgia il carattere, determina valori fondamentali del vivere sociale, favorisce relazioni autentiche e durature. Elementi questi che vanno ben oltre la pratica sportiva che però molto spesso si rivela decisiva per affermare un certo stile di vita, sostenere le giuste motivazioni anche nella sfera privata e professionale. Con questo numero avviamo una nuova rubrica per raccontare storie di associati che hanno raggiunto importanti traguardi anche nella propria vita. La prima intervista è dedicata a Gianluca Castaldi, associato della Sezione di Termoli e attualmente Senatore della XVIII Legislatura.

Gianluca, o forse dovrei dire Senatore, tutto ebbe inizio...

“Nel 1993, dopo una lunga attività nel basket, decisi di partecipare al corso arbitri. Avevo sulle spalle un “fardello” pesante perché anche mio padre e mio zio vantavano (e vantano tuttora) questa bellissima esperienza sportiva e di vita. In particolare la “smoderata” passione di mio padre – culminata in campo nella serie B – si è snodata anche e soprattutto nella creazione della gloriosa “Sezione di Vasto” che ha permesso a tanti ragazzi di fare sport in modo sano ed entusiasmante. Quindi soprattutto all’inizio della mia attività, mi infastidiva essere etichettato come una sorta di “figlio d’arte” perché – specie nel muovere i primi passi – avevo il timore di non essere all’altezza, considerando anche i due grandi esempi che ho in famiglia. Nonostante i timori iniziali, sono andato avanti per la mia strada, appassionandomi ogni gior-



no di più: una storia comune a tanti associati!”.

Cosa ricordi con più emozione della tua carriera arbitrale?

“Ho iniziato con il calcio a 11 arrivando fino al Campionato di Eccellenza, categoria nella quale sono rimasto per circa 10 anni. Poi è arrivato il passaggio al beach soccer che mi ha fatto mettere a segno tantissime soddisfazioni: la finale di Coppa Italia del 2007, quella di Supercoppa del 2008 e l’avvincente finale di Scudetto nel 2009 tra il Milano ed il Napoli terminata con lo storico risultato di 5 a 6”.

Qual è il successo sportivo di cui vai più fiero e la delusione che ancora brucia?

“Partiamo dalle delusioni, due in particolare, che posso imputare solo a me stesso: essere arrivato in Eccellenza fuori età nel tentativo di fare un salto di categoria e, nel 2009, non aver potuto competere – con altri validissimi colleghi, sic! – alla nomina degli internazionali di Beach Soccer perché avevo oltrepassato il fatidico semestre dei quaranta anni. Di successi ne ricordo tanti e ogni volta che mi tornano alla mente, a prescindere dall’importanza dell’evento, mi emozionano: tante finali, tanti play off, tantissimi derby! Ma forse il più grande successo è stato quello di aver contribuito alla nascita, insieme a Michele Conti, della Commissione di Beach Soccer”.

Una volta appeso il fischietto al chiodo?

“Ho avuto una breve ma intensa parentesi dirigenziale: nel Settore Tecnico Arbitrale dal 2011 al 2013 e, prima, nel 2010, nella Commissione sperimentale di Beach Soccer. Una commissione, quest’ultima, fortemente voluta da Michele Conti che, insieme al Presidente Marcello Nicchi, con passione e tenacia, è riuscito nell’impresa di dare pari dignità ad un settore arbitrale che oggi è assurdo a vero e proprio fiore all’occhiello nel panorama mondiale della disciplina.

Il Beach Soccer è una disciplina emergente: cosa ti affascina del “calcio sulla sabbia”?

“Il calcio sulla sabbia ha molti aspetti che mi piace definire “magici”: la spettacolarità, gli ambienti, il clima sportivo, il diretto contatto con le squadre ed i giocatori. Quest’ultimo aspetto, nello specifico, rappresenta una novità assoluta nel panorama arbitrale. Solitamente, la tappa si svolge in tre giorni: spesso si dorme nello stesso albergo, si mangia nello stesso ristorante. La dimostrazione chiara ed inequivocabile della nostra terzietà ed imparzialità che, di certo, non risente della condivisione degli spazi, anzi! Una cosa davvero bella e rivoluzionaria”.

Qual è stato l’insegnamento più grande che hai tratto dalla vita arbitrale?

“Ognuno di noi, al novantesimo, appena dopo il terzo fischio, si autogiudica. Ho imparato che la cosa più importante è dare sempre il meglio, spingendo sull’acceleratore, mettendo alla prova le proprie capacità ed oltrepassando quelli che possono sembrare dei limiti, ma che poi, in realtà, alla prova dei fatti, non lo sono! Quando diamo tutto, una cosa è certa: si esce felici dal rettangolo di gioco, convinti di aver permesso alle squadre di svolgere in totale regolarità la sfida. L’arbitraggio ti forma, ti insegna e ti indirizza – giocoforza – ad essere una persona onesta con te stesso e con gli altri”.

L’Associazione intende formare prima l’uomo, poi l’arbitro. In che modo questa esperienza ha fatto da “palestra” all’attività istituzionale a cui sei chiamato oggi?

“Tantissimo! La rigidità nel rispetto delle regole unita alla capacità di interpretare il “momento” sono stati gli elementi che mi hanno portato a scegliere la forza politica di cui orgogliosamente faccio parte: il M5S”.

Dalla tua postazione cosa pensi il mondo degli arbitri abbia da trasmettere a quello delle Istituzioni e viceversa?

“Ribadisco che il triplice fischio rappresenta inevitabilmente una sorta di “momento del giudizio” in cui ci si chiede: “sono riuscito a svolgere in maniera

imparziale il mio ruolo, agevolando la regolarità della competizione?”. Quando la risposta interiore è affermativa, si ritorna a casa tranquilli e fieri di quello che si è fatto. In maniera del tutto speculare, credo che chi svolge da protagonista l’attività politica debba porsi quotidianamente delle analoghe domande: “oggi sono riuscito a dare una mano ai cittadini?”. A mio parere, chi non risponde come dovrebbe a questo interrogativo, chi cela dietro questo delicato ruolo personalismi e tornaconto dovrebbe essere punito non solo dal proprio partito o movimento di riferimento, ma anche dagli elettori, veri e propri “datori di lavoro” in tema di gestione della res publica”.

Rivoli un augurio alle Istituzioni e all’Associazione Italiana Arbitri.

“All’Associazione è difficile fare un augurio: ha raggiunto vette altissime quanto a risultati, sia in termini di rendimento, sia di organizzazione! Ecco, forse l’augurio che mi sento di fare in questo momento è proprio quello di non perdere mai questo entusiasmo, continuando a perseverare nel raggiungimento di sempre nuovi emozionanti obiettivi. Del tutto diverso – ma comunque orientato in senso positivo – è, invece, il mio augurio alle Istituzioni Italiane. Il mio auspicio è che esse siano rappresentate – sempre più e sempre meglio - da persone che abbiano davvero a cuore il bene comune, a prescindere dal credo politico!”.

OR



VIAGGIO ALL'INTERNO DELL'AIA

Alberto Zaroli: “Le Sezioni sono il ‘centro’ della nostra Associazione”

Componente del Comitato Nazionale dal 2012 (dopo il primo mandato è stato infatti confermato nel 2016), Alberto Zaroli si è sempre distinto per la propria attività dirigenziale svolta ad ogni livello. Dopo aver ricoperto vari ruoli sezionali a Busto Arsizio, è entrato a far parte del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia che lo ha visto prima designatore degli osservatori, poi vicepresidente ed infine presidente per quattro Stagioni Sportive. Tutto questo impegno lo ha portato a ricevere anche alcuni riconoscimenti nazionali: il Premio Presidente AIA come Miglior Dirigente del 2011 ed il Premio Marengo nel 2018, oltre alla Stella di Bronzo del CONI. Un'esperienza che gli ha permesso di conoscere a fondo le varie realtà dell'AIA sotto il profilo sia tecnico (come arbitro e osservatore ha raggiunto il livello nazionale sia del calcio a 11 sia del futsal) sia associativo.

Quali sono le tematiche sulle quali ti sei concentrato in questi anni da Componente Nazionale ?

All'interno del Comitato nazionale non ci sono ambiti di competenza predefiniti, al di là di alcune tematiche specialistiche, credo sia giusto che tutti si occupino di tutto quello che accade all'interno della nostra Associazione. Personalmente ho dedicato attenzione particolare all'analisi dell'attività delle Sezioni e dei CRA, contribuendo a sviluppare i Performance Books ed i KPI, con il supporto determinante dei Servizi Informatici: sono strumenti operativi fondamentali che hanno rivoluzionato il modo di lavorare di tutti quelli che si sono abituati a vedere questi dati numerici non solo come elemento di controllo ma soprattutto come base per la programmazione associativa e tecnica. Abbiamo impostato anche un monitoraggio periodico dei costi di designazione regionali e sezionali, riuscendo ad ottenere risultati rilevanti sotto il profilo del risparmio di spesa e dell'efficienza gestionale. Mi piace pensare di aver lavorato anche sul coordinamento con i CRA/CPA e nel fungere da trait d'union con il Settore Tecnico, ma in verità questi compiti li hanno svolti come me tutti gli altri Colleghi del CN. In quest'ultimo anno infine sono stato coinvolto in un progetto, il campionato nazionale di Quarta Categoria riservato ad atleti con disabilità mentale, che per quanto marginale, rappresenta un elemento simbolico di quanto la nostra

attività possa ulteriormente aprirsi al sociale.

Più in generale però sono convinto che una parte fondamentale del nostro ruolo sia quello di affiancare i Dirigenti periferici, aiutandoli a risolvere i problemi, condividendo con loro informazioni ed esperienze, raccogliendo suggerimenti e, quando capita, anche le loro critiche.

Vorrei ricordare infine anche il progetto Referee Run, al quale ho dato un piccolissimo contributo “atletico”: chi ha partecipato ad almeno una tappa sa quale clima si respira. Sostengo da sempre, per esperienza diretta, che correre allena la mente prima ancora che i muscoli e correre insieme a tantissimi arbitri è meraviglioso. Un grazie quindi a tutti quelli che si sono fatti coinvolgere, alle sezioni che hanno organizzato le tappe e a quelle che hanno partecipato con gruppi sempre più numerosi oltre naturalmente allo staff organizzativo AIA

Quale è la ricetta vincente di un'Associazione tanto grande quanto unita come l'AIA ?

Non esistono ricette vincenti: se fosse così sarebbe fin troppo semplice ripetere sempre le procedure, amalgamando gli stessi ingredienti. La nostra Associazione è forte perchè ricca di storia, cultura, individualità e competenze. È forte perchè unica, consapevole degli elementi che ne determinano la natura atipica rispetto ad ogni altra realtà sportiva e non solo. Il cardine irrinunciabile è la nostra organizzazione, il nostro essere “associazione” radicata sul territorio, il contributo straordinario dei Dirigenti Sezionali. Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che il futuro è cambiamento: pensare che ci sia una “ricetta vincente” imm modificabile vuol dire rassegnarsi alla decadenza.

Nell'ambito dell'attività annuale, con riunioni nelle Sezioni e presso i CRA, hai modo di incontrare molti giovani arbitri. Quale è il messaggio che porti loro ?



Tutte le volte che ho occasione di parlare durante una riunione tecnica cerco di agire sulle motivazioni e di far capire come si debba mettere da parte la mistica del “sogno” e cominciare a parlare di “progetti”. I sognatori dormono, per definizione, e a me piacciono le persone che invece si pongono degli obiettivi e lavorano ogni giorno per raggiungerli, nella consapevolezza che non c'è nulla di facile. Obiettivi concreti, non illusioni, obiettivi che si ridefiniscono di giorno in giorno e che si condividono con chi sta percorrendo lo stesso cammino.

Quando a Genova mi è stato assegnato un Premio di grande prestigio, il Marengo, nel ringraziare i Presidenti liguri, usavo proprio questo concetto: il nostro compito, il compito di chi vuole essere Dirigente, non deve essere quello di portare i ragazzi su una spiaggia, mostrargli la luna e raccontare quanto è bella, luminosa e romanticamente vicina; dobbiamo accompagnarli in riva al mare, farglielo amare e insegnare loro a remare. Girando per l'Italia invito sempre tutti a festeggiare i propri successi in Sezione: ogni esordio, anche se si tratta di un passaggio dai giovanissimi agli allievi, deve essere celebrato con i colleghi, magari semplicemente bevendo una bibita insieme. In questo periodo di fine Stagione ci tengo però ad auspicare che si possa essere vicini non solo a chi “passa” ma anche, e soprattutto, a chi termina un percorso. L'amarezza, i rimpianti, le delusioni si assorbono prima se hai accanto gli amici con i quali hai condiviso viaggi e allenamenti. Non dimentichiamoci mai delle persone e facciamo attenzione al fatto che non possiamo permetterci, associativamente, di perdere chi ha fatto percorsi nazionali.

E cosa ricevi invece da questi ragazzi ?

Entusiasmo, energia, idee, allegria... potrei continuare a lungo: andare nelle Sezioni è fondamentale per rigenerarsi e non dimenticare qual è la vera dimensione. Il nostro punto di riferimento sono loro: i ragazzi e le ragazze che troviamo nelle riunioni tecniche. Per questo sono lieto di accogliere l'invito dei Presidenti; più riunioni e meno cene di gala, l'ho sempre pensato e ripetuto: è lì che si fa “cultura arbitrale”, che ci si conosce, ci si confronta e si cresce insieme. Nulla contro le feste, ci mancherebbe, ma sono davvero convinto che sia importante per chi ha un ruolo dirigenziale nazionale, essere in costante contatto con la realtà “vera”, quella in cui ogni giorno si affrontano problemi, si incontrano persone, ci si arrabbia ma si opera con efficienza e qualità, in ogni angolo d'Italia. Qualcuno parla di “vicinanza dei vertici alla base”: non mi piace il concetto di “base”, mi sembra troppo sindacale, e respingo anche l'idea che ci sia una periferia e un

“centro”. Semmai è esattamente l'opposto: le Sezioni sono il “centro” e noi la periferia.

L'AIA in questi anni ha avuto un grande sviluppo, sia tecnico sia associativo, quali saranno i traguardi futuri ?

Mettere insieme le cose fatte in questi anni richiederebbe molte pagine e la strada da percorrere è altrettanto lunga: dobbiamo essere ancora più bravi nello sfruttare le nuove tecnologie e la rete, migliorare la comunicazione, rendere più efficiente la formazione a tutti i livelli tecnici ma anche dirigenziali. Dobbiamo imparare ad essere più “squadra”, a sfruttare le incredibili professionalità di cui disponiamo. Dobbiamo accettare la sfida del cambiamento, anche andando a modificare, se necessario, alcune delle “abitudini” consolidate; lo dicevo prima quando rispondevo alla domanda sulla “ricetta vincente”: non sopravvive il più forte o il più intelligente ma chi capisce che deve adattarsi al cambiamento. E' una frase spesso attribuita a Charles Darwin, anche se in realtà lui non l'ha mai pronunciata e non credo nemmeno pensasse una cosa del genere: la teoria evuzionistica ci parla di adattamenti “involontari”, determinati da una serie di tentativi falliti e dai condizionamenti ambientali; noi dobbiamo portare avanti un cambiamento razionale, guidato, condiviso. Continuare a pensare di essere “i più bravi” e di avere la scuola arbitrale migliore al mondo, non ci aiuta. Attenzione: sono convinto che sia vero, abbiamo dirigenti, strutture e tecnici di altissimo livello ma bisogna essere pronti ad affrontare nuove sfide, a ridefinire i parametri, a confrontarci con le esperienze che vengono fatte fuori dai nostri confini, ad accettare il contributo di tutti quelli che hanno qualcosa da offrire. L'esperienza VAR in questa Stagione è illuminante: disponibilità al cambiamento, team work, programmazione, comunicazione efficace verso l'esterno.

Già oggi abbiamo delle sfide importanti da affrontare che probabilmente delinearanno anche gli scenari futuri: l'AIA deve mantenere la propria autonomia tecnica, la terzietà rispetto alle altre componenti e deve fare passi importanti verso una effettiva autonomia amministrativa. Non è una questione di potere, sarebbe troppo semplice e riduttivo chiudere così il ragionamento: abbiamo dimostrato di essere bravi ed efficienti grazie alla professionalità dei nostri tecnici e all'immenso contributo del volontariato associativo; sarebbe bellissimo se ci fosse concessa la possibilità di valorizzare ancora meglio le nostre eccellenze e di far capire che un'AIA forte e libera è una garanzia per tutto il sistema calcio.

VIAGGIO ALL'INTERNO DELL'AIA

Maurizio Gialluisi: “Fiero dell'autonomia fiscale delle Sezioni”

Maurizio Gialluisi è Componente del Comitato Nazionale dal 6 marzo 2009. Tra il suo lavoro in seno al Governo dell'AIA è molto fiero dell'attività portata avanti in prima linea per l'autonomia fiscale delle Sezioni. Una soddisfazione doppia per chi, come lui, è un valido dirigente dell'Associazione e un commercialista di professione.

Gialluisi, Sezione di Barletta, è diventato arbitro effettivo nella Stagione 1982 - '83. Si tratta di un figlio d'arte, che a casa ha sentito parlare di arbitraggio fin dall'infanzia. Suo padre Pasquale ha fischiato in Serie A negli anni Settanta. Lui si è fermato alla Serie D, quando mai avrebbe immaginato che sarebbe stato il percorso dirigenziale che si apprestava ad intraprendere a regalarli le soddisfazioni maggiori. A luglio del 1998 Maurizio è stato nominato Presidente di Sezione, per poi essere riconfermato nel ruolo, stavolta a seguito di elezione, nel 2000. L'anno successivo è entrato nell'organigramma del Comitato Regionale della Puglia, dove ha rivestito, fino al 2006, vari ruoli tecnici e amministrativi. Per tre anni è stato quindi Ispettore Amministrativo federale, fino al 6 marzo 2009, data delle elezioni nell'AIA con l'insediamento del Presidente nazionale Marcello Nicchi e la conseguenziale sua nomina a Componente Nazionale.

Dirigente di vertice naturalmente non si nasce, ma si ci diventa a seguito delle proprie attitudini e delle competenze che si acquisiscono negli anni. “Il ruolo svolto da Presidente di Sezione – racconta Gialluisi - è stato quello più formativo per tale percorso. Ho dedicato molto al coinvolgimento dei ragazzi alla vita associativa, anche per la giovane età che avevo al tempo. Un periodo per cui mi è rimasta impressa l'organizzazione di un torneo di calcio tra arbitri, a carattere regionale, dedicato a un collega scomparso prematuramente, Pino Ricco”.

Maurizio aggiunge che “nella formazione è fondamentale che l'associato si renda subito conto



dell'ambiente che frequenta e che acquisisca la mentalità del rispetto delle regole, dopodiché subentra la fase tecnica – atletica, che perfeziona l'arbitro fino a fargli assimilare il concetto di squadra,



fondamentale per operare con gli assistenti arbitrali ufficiali e con le altre varie figure nei massimi campionati, tra cui quelle di nuova introduzione come VAR, AVAR e addizionali”.

Dopo tre anni da Presidente di Sezione l'attuale Componente Nazionale pugliese è passato al CRA, per poi diventare nel 2006 Ispettore Amministrativo federale, come accennato. Ad un certo punto l'episodio che ha tracciato l'inizio di un percorso: “In una notte nevosa – racconta – mi sono incontrato con il Vicepresidente Narciso Pisacreta in una pizzeria di Grottaminarda, a pochi chilometri dal confine tra la Puglia e la Campania. Era fine febbraio. Considerato il clima e l'orario qualcuno ci avrà scambiato per latitanti! E' stato l'incontro che ha consolidato la mia candidatura a Componente Nazionale e dal quale ho subito percepito che mi trovavo dalla parte giusta, con delle personalità davvero speciali”. Quindi la fase elettorale del 2009, il testa a testa con l'altro candidato alla Presidenza dell'AIA, Matteo Apricena, e l'elezione al Comitato Nazionale al fianco del Presidente Marcello Nicchi, al suo primo mandato.

Giunto a quasi un decennio di permanenza nel governo dell'AIA, Gialluisi traccia un bilancio, partendo da un obiettivo di cui va fiero, avendo operato in prima linea, l'autonomia fiscale delle Sezioni: “L'abbiamo ottenuta grazie al lavoro svolto dalle nostre realtà periferiche. Ciò ha contribuito ad avviare un percorso significativo per l'autonomia dell'intera Associazione, dimostrando sin dalla periferia che esi-

stano le capacità organizzative e gestionali. Di grande aiuto è stata l'introduzione del nuovo impianto centralizzato “Finaia4you”, che ha facilitato tutte le operazioni amministrative a carico delle Sezioni. L'introduzione di questo nuovo strumento, grazie al supporto tecnico eccellente della Commissione Informatica, ci consente di effettuare un'analisi complessiva dell'andamento delle Sezioni e quindi dei loro fabbisogni”.

Sempre in questo ambito e alla luce di queste novità, “abbiamo indirizzato il Servizio Ispettivo Nazionale, che ha dimostrato grande collaborazione, ad assumere un taglio preliminarmente istruttivo / formativo. Un successo che ha portato le Sezioni a raggiungere un indice di affidabilità amministrativa elevatissimo”. Altra importante pietra miliare, il rapporto intrapreso con la periferia: “Abbiamo ritenuto fondamentale la nostra presenza sul territorio con la partecipazione a vari eventi tecnici e associativi organizzati dalle sezioni, grazie alla quale oggi possiamo avere contezza di tutte le realtà periferiche rappresentate dalle 209 Sezioni”.

Su iniziativa del Presidente Nicchi, subito appena insediato, con il sostegno del Comitato Nazionale, “abbiamo introdotto la visita obbligatoria degli arbitri di vertice e degli Organi Tecnici nazionali presso tutte le sezioni - ha detto ancora Gialluisi, proseguendo nel consuntivo di questi nove anni - in base a un sorteggio, in modo da consentire un confronto tra realtà diverse sia geografiche sia tecniche, mirate ad accelerare il processo di crescita e a fungere da stimolo per i giovani arbitri in particolare”.

Il Componente Nazionale ha proseguito commentando l'introduzione della moviola in campo: “Riguardo le ultime innovazioni internazionali e nazionali, emerge la capacità della nostra Associazione, dotata di un'organizzazione perfetta e in continua evoluzione, di saper adottare e sperimentare ogni momento qualsiasi mutamento dal punto di vista sia tecnico che tecnologico. Abbiamo dimostrato in varie fasi di essere in grado di portare a compimento, in maniera eccellente, incarichi che hanno stravolto l'arbitraggio, questo anche merito del modello organizzativo impostato da questa dirigenza”.

Questa la sua chiosa finale: “Mi piace considerare la nostra Associazione strutturata al pari di una grande azienda di servizi, la cui complessità, nonché unicità, è insita nella produzione del servizio che eroga, ovvero non ci limitiamo ad erogare il solo servizio arbitrale per il calcio, bensì produciamo anche lo strumento del servizio, l'“Arbitro”, che fa parte del patrimonio dell'AIA e non è cedibile”.

PV

ARBITRI ESORDIENTI IN SERIE A

Francesco Fourneau: “Un sogno raggiunto con l’obiettivo di migliorare sempre”

di Caterina Pittelli

Dopo l’esordio nella massima serie in Benevento-Chievo, a soli quattro mesi dalla prima gara in serie B, Francesco Fourneau della Sezione di Roma1 ci racconta il suo percorso e le emozioni che lo hanno portato a questo grande traguardo.

Quando e come hai iniziato?

Ho iniziato nel gennaio del 2007. Venne mio cugino a dirmi che si sarebbe iscritto al corso arbitri presso la sezione di Roma 1. In quel periodo facevo il cameriere per mantenermi gli studi e pensai che potesse essere una buona idea per arrotondare un pochino.

Qual è il tuo ricordo del primissimo esordio?

La prima partita l’ho arbitrata a Colle Fiorito, un paesino in provincia di Roma. Sicuramente il momento che ho vissuto con più interesse è stato quello dell’appello prima della gara. Prima di quel giorno lo avevo vissuto dall’altra parte della barricata. Ricordo anche che fischiai la fine senza far battere un calcio d’angolo perché il tempo era scaduto.

Ti sei mai sentito chiedere: “l’arbitro...ma perché?” Cosa rispondi?

Me lo hanno chiesto molte volte. Il primo motivo è che è un modo sano di fare sport. Inoltre penso di aver scelto questo percorso perché già mi sentivo arbitro nella vita di tutti i giorni, soprattutto nei comportamenti.

Come definiresti il rapporto con la tua Sezione?

Il rapporto con la mia sezione è molto buono. Rivestito il ruolo di referente atletico e quando mi è stato proposto dal Presidente Roberto Bonardo sono stato ben felice di accettarlo perché penso sia giusto restituire a tutti gli associati qualcosa di quello che ho ricevuto, sia in termini di consigli sia in termini di supporto emotivo.



Che lavoro fai? Quanto è difficile conciliarlo con l’impegno Aia?

Purtroppo in questo momento non lavoro perché i miei precedenti impegni lavorativi non riuscivano a conciliarsi con quelli arbitrali.

Un episodio curioso che ti ha visto coinvolto?

Una volta dovevo recarmi in aeroporto per andare a fare una partita e poche centinaia di metri davanti a me andò a fuoco un pullman turistico. Autostrada chiusa, volo perso e panico totale. Chiamai il mio OT del tempo, Carlo Pacifici, che con estrema tranquillità mi chiese se avessi potuto prendere un volo la mattina dopo. Io pensai: come “se posso”? La sua serenità in quella situazione, per me tragica, mi diede la forza di fare una delle prestazioni più belle della mia carriera. Glielo devo.

Qual è l'insulto più creativo che hai ricevuto?

Gli insulti più creativi li ho sentiti nei paesini di campagna. Non saprei riproporli ma devo ammettere che sanno essere coloriti e simpatici al punto giusto.

E il complimento che non ti aspettavi?

Sinceramente non ricordo i complimenti. Preferisco tenere a mente le critiche ricevute perché mi forniscono la giusta rabbia agonistica per fare bene. Nel borsone porto sempre un giornale di quando arbitro gli allievi in cui il mio operato venne criticato fortemente.

Se non fossi entrato nel mondo Aia, oggi saresti...

Probabilmente lavorerei in banca. Era il mestiere che durante il mio percorso di studi avevo scelto per il mio futuro.

Come racconteresti l'emozione dell'esordio nella massima serie?

L'emozione dell'esordio l'ho vissuta soprattutto in due momenti. Quando ho ricevuto la chiamata di Morganti che mi comunicava la designazione e quando l'ho comunicata ai miei cari. Mi è sembrato di rivivere la scena finale del film "La ricerca della felicità" in cui Christopher Gardner cammina tra le persone dopo aver saputo di avercela fatta.

Raggiunta la serie A, qual è ora il tuo obiettivo?

Il mio obiettivo è quello di continuare a fare esperienza e di lavorare con tanto impegno per cercare sempre di migliorare.

Guardando al passato, hai qualche rimpianto?

Non ho rimpianti. Credo che quello che facciamo lo si fa sempre perché in quel momento pensiamo sia la migliore tra le varie scelte ma mi sono chiesto diverse volte che sarebbe stato se avessi iniziato questo percorso due anni prima, quando decisi di smettere di giocare a calcio.



C'è qualcuno che vuoi ringraziare?

Non basterebbe l'intero numero della rivista. Quello che siamo è il frutto del lavoro di tante e tante persone che forniscono il proprio contributo al nostro percorso, dal primo tutor all'ultimo osservatore avuto lo scorso week end. Ho fatto giungere il mio ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito a questa mia grande gioia. Mia moglie, i miei amici e la mia famiglia sono stati la mia forza, il collante tra questa attività e la vita di tutti i giorni, soprattutto nei momenti difficili. La sezione e i colleghi del polo di Roma mi hanno aiutato a crescere sotto tanti punti di vista. Senza dimenticare il gruppo della CAN che è stato di gran supporto soprattutto in fase di inserimento. Devo tantissimo alla commissione della CAN PRO che ha creduto in me lo scorso anno, alla commissione di CAN B, dove ho ritrovato Brighi e Copelli che già avevo avuto modo di avere come insegnanti in precedenti commissioni ed ovviamente il mio ringraziamento più grande va a Morganti e Rizzoli, che mi hanno dato la possibilità di realizzare il sogno che culliamo tutti dal primo momento in cui entriamo in sezione facendomi passare un capodanno indimenticabile.

ARBITRI ESORDIENTI IN SERIE A

Marco Piccinini: “Nel tunnel di Bergamo ho ripercorso la vita arbitrale”

di Cristiano Carriero



Incontro Marco il giorno di una partita molto importante, a La Spezia. Lui è concentrato, me lo scrive il giorno prima: “stasera ho bisogno di cenare con gli assistenti e riposare, domani pomeriggio abbiamo il brief, che ne dici se ci sentiamo per pranzare assieme domattina?”. Mangiamo, lui è molto attento, mi svela un segreto: “Quattro anni fa ho cambiato la mia alimentazione, mi sono affidato ad un nutrizionista (Massimiliano Piolanti), a certi livelli questi dettagli contano eccome”. Capisco subito di aver a che fare con un grande professionista, al tempo stesso un ragazzo molto pacato, misurato, gentile. Responsabile, ma che vive il calcio con grande naturalezza. “La partita di stasera è fondamentale per chi la gioca. Noi dobbiamo fare al meglio ciò che sappiamo fare: arbitrare. Nel rispetto nostro e di chi si gioca la Serie A. Qui come su altri campi stasera”. È il venerdì dell’ultima giornata del Campionato di Serie B, Marco Piccinini arbitrerà Spezia – Parma, una partita che

ricorderà a lungo. Ci sediamo, prendiamo un caffè e iniziamo a chiacchierare.

Quando hai iniziato ad arbitrare, e perché Marco?

Era il 2001/ 2002, a differenza di molti miei colleghi io non ho mai giocato a calcio. Vengo dal nuoto agonistico e questo mi ha permesso di essere da subito sul pezzo. Molti ex calciatori infatti soffrono questo passaggio, perché ci mettono un po’ di tempo a capire che fare l’arbitro non è un ripiego. Io ho sempre avuto un po’ paura di farmi male, quindi non giocavo. Un giorno ho visto il volantino del corso d’arbitri in una piscina di Forlì ed ho pensato “perché non provarci?”. Avevo 18 anni.

La tua strada verso il debutto in Serie A è stata lineare o ci sono state delle difficoltà?

Non credo possa esistere un percorso senza difficoltà quando si raggiungono obiettivi così prestigiosi. Nel mio caso l’ostacolo più duro si è chiamato “Pro-

mozione". Sembra incredibile, ma quelli sono stati due anni, e due stagioni, che ho patito molto. Facevo quasi fatica ad arbitrare, molti episodi mi giravano male, e devo dire che la mia ragazza di allora, oggi mia moglie, Agnese, mi ha aiutato tantissimo.

Da lì in poi ci sono altri momenti difficili?

Beh, la CAI è dura per tutti. Sia per la logistica (viaggi, rientri in tarda notte, il giorno dopo studi o lavori) sia perché quando vieni dall'Eccellenza dell'Emilia – Romagna è dura avere a che fare con campionati come quelli della Puglia, della Sicilia e della Campania. Ma non perché sono più difficili, semplicemente perché sono diversi e formativi in modo uguale. Io credo che succede la stessa cosa capovolgendo i protagonisti. Non pensate sia facile per un pugliese venire ad arbitrare in Emilia – Romagna (glielo confermo, da barese n.d.r.) dove magari i calciatori sono abituati ad un atteggiamento più sereno, ad un maggiore distacco dell'arbitro dalla partita.

Il primo pensiero quando sei stato designato per l'esordio in Serie A

In realtà non c'è stato un primo pensiero. Nel senso che sono stato chiamato da Marinelli, segretario della CAN, che mi dice "Allora, vai a Bergamo a fare Atalanta – Crotone". Lì per lì non ho realizzato, fino a quando non mi ha dato i nomi dei VAR...

Poi cosa è successo lì?

È successo che a Bergamo c'è un sottopassaggio di 80 metri per arrivare al campo. Ecco, lì davvero ti passa davanti tutta la tua vita arbitrale, dai campetti di Forlì fino alla Serie A. È stata una grandissima emozione.

Tra l'altro l'esordio in Serie A è stato anche il battesimo del VAR per te

Sì, c'è stato un episodio, fortunatamente non decisivo, sul 5 a 1 (sarebbe stato il gol del 6 a 1). La sensazione è che sono attimi strani, irreali, ma la VAR non cambia gli arbitri. Aiuta, perché diminuisce di molto le proteste.

Cosa ne pensi degli addii, con lacrime, di Tagliavento e Damato?

Che li capisco. Hanno fatto del loro sogno una carriera, spero un giorno di potermi commuovere anche io perché vorrò dire che avrò fatto qualcosa di importante. Umanamente abbiamo assistito a delle scene bellissime, con i calciatori consapevoli di avere a che fare con due atleti che hanno dato tutto quello che avevano, per il calcio.

Le tre partite più belle della tua vita?

Ci pensa un attimo.

Inizio da una partita CAI, Ostuni – Copertino. Quella è stata la prima volta che ho vissuto l'atmosfera di uno stadio vero. Poi un Verona – Ascoli in posticipo,

una partita decisiva e con una cornice di pubblico davvero importante. Infine la finale playoff Foggia – Pisa. Arrivai al campo due ore prima e lo stadio era già pienissimo. A fine partita Giannoccaro entrò nello spogliatoio e mi disse "Questa è la partita che ti ricorderai per sempre".

State certi che Marco non dimenticherà nemmeno la partita disputata dopo questa intervista. Perché al fischio finale i giocatori del Parma si raduneranno a centrocampo in attesa del fischio finale da Frosinone. A fine Stagione è poi giunta anche la designazione nelle semifinali di Play Off della Serie B.



TRIBUNA STAMPA

Sistema da perfezionare, ma diminuiti gli errori

Il VAR ha superato la prova del campo

di Giampiero Spirito*

Ma si che VAR! Promosso il supporto tecnologico alla direzione arbitrale delle partite di calcio. Non ci sono solo i dati a testimoniare con lo 0,89 % di percentuale di errori. È opinione diffusa e non si può tornare indietro. Senza, all'estero è andata peggio. L'Italia così si dimostra capofila dell'innovazione. Il sistema è da perfezionare, nei tempi e nei modi ma la sensazione del buon impatto è generale. Oggi la velocità del gioco e le tante situazioni che si possono verificare in campo impongono l'occhio elettronico. Anche perché l'arbitro era rimasto l'unico a non vedere ciò che tutto il mondo dalla tv può vedere in pochi secondi. Ma anche l'unico a dover decidere.

Verità e giustizia se si possono usare questi termini impegnativi si sono realizzate soprattutto nell'intervento oggettivo, nei casi del fuorigioco, novità importanti e necessarie insieme alla goal line technology, peraltro già in uso da qualche stagione.

Bene anche l'assistenza nei casi di falli di mano in area. Più ardua la collaborazione negli episodi di falli da gioco in area di rigore. Parto dalla conclusione, affermando che secondo il mio modesto parere in questi casi deve essere l'arbitro a decidere sulla sensazione del campo. A meno che...

Prendiamo ad esempio tre episodi che ho visto quest'anno all'Olimpico di Roma. Alla seconda giornata, Roma – Inter, il fallo su Perotti di Skrinjar in area di rigore non sanzionato da Orsato. Quindi in ordine di tempo l'intervento scomposto al 90° del laziale Caicedo sul fiorentino Pezzella e pressappoco nello stesso punto, quello di Benatia su Leiva in Lazio – Juventus. Ebbene l'unico rivisto al VAR, (anzi nel caso segnalato proprio dal VAR, e cioè l'episodio di Lazio- Fiorentina) ha determinato la concessione del calcio di rigore nell'episodio forse meno netto dei tre. Nei primi due ha deciso l'arbitro, a moviola rivista probabilmente sbagliando. Nonostante ciò "mi sono fatto persuaso" – direbbe Montalbano – che in queste situazioni bisognereb-

be lasciare all'arbitro la decisione sulla sensazione del momento. Quindi nessun intervento del VAR nei falli in area a meno che...sia lo stesso arbitro a richiedere il sostegno delle immagini. Quando invece l'arbitro decreta il penalty, è utile che sia rivisto in sala VAR per evitare clamorose simulazioni. Diversamente i falli di mano dovrebbero continuare ad essere segnalati se sfuggiti come è avvenuto in parecchi casi in modo provvidenziale.

Ma cosa è cambiato nelle gerarchie del campionato italiano con l'introduzione del VAR? Nella classifica poco o niente. Nella stagione a.v. (ante VAR) queste le prime cinque: Juventus, Roma, Napoli, Atalanta, Lazio. Nel I anno d.v. abbiamo avuto nell'ordine Juventus, Napoli, Roma, Inter e Lazio. Identiche quattro su cinque, praticamente sulle stesse posizioni.

Si vive poi anche di sensazioni personali e quindi generali, determinate da riscontri mediatici. Allora non sbagliamo di molto se diciamo che, a riveder l'annata, le poche recriminazioni riguardano la mancata espulsione per seconda ammonizione di Pjanic, in Inter – Juventus e la particolare serie di errori a sfavore che avrebbero penalizzato la Lazio, comunque in grado all'ultima giornata di autodeterminare i propri destini.

Sicuramente si farà tesoro dei propri umani errori ma anche di qualche difetto o eccesso di comunicazione, soprattutto nelle prime giornate. Anche se le statistiche finali indicano una durata dell'intervento di 31,5 secondi rispetto al minuto e 22" dell'avvio. Con l'applicazione anche nel mondiale ormai indietro non si può tornare. L'utilizzo di più arbitri, con gli assistenti di porta si è dimostrato inadatto allo scopo, come dimostrano le tante recriminazioni in Champions League che hanno coinvolto anche squadre italiane. C'è chi in Europa invoca a gran voce il VAR. Pensate al Bayern e agli errori contro nelle sfide con il Real Madrid. Oppure al Manchester City. Per carità Guardiola ha le sue colpe e Klopp i



suoi meriti. Ma andate a rivedere City-Liverpool e il gol annullato dall'arbitro spagnolo Lahoz ai padroni di casa sull'1-0, per un fuorigioco inesistente non per centimetri ma per definizione: il passaggio a Sanè in offside era infatti del suo avversario Milner. Il Liverpool si è qualificato in semifinale perché più bravo soprattutto nell'andata, finita 3-0, però... L'uso dell'italiano VAR avrebbe evitato un'evidente ingiustizia e non avrebbe lasciato solo l'inconsapevole direttore di gara, in una sorta di mosca cieca, di fronte a tutto il mondo televisivo che grazie a linee e replay aveva realizzato quanto realmente avvenuto. Invece ha probabilmente ragione Collina sull'episodio che ha coinvolto la Juventus a Madrid con il rigore concesso al Real allo scadere. La visione delle immagini non avrebbe cambiato la decisione "insensibile" dell'arbitro.

D'irrinunciabile ormai c'è soprattutto la garanzia che ogni gol venga rivisto e concesso solo se "pulito". L'allargamento della squadra arbitrale ai tecnologici VAR e AVAR ha aumentato la credibilità di questo gioco tanto seguito. Da sostenere e migliorare, non da stravolgere. L'unico dubbio riguarda le emozioni...differite. Quelle dell'urlo trattenuto dopo una marcatura in attesa del replay liberatorio. Che d'altra parte suscitano qualche invidia dei cannonieri del torneo. Erano gli unici a scatenare il boato della folla, di testa o di piede. In questa stagione invece la mano alzata di quel signore con il fischietto, ad annullare una decisione o il dito puntato sul dischetto, di ritorno dal video a bordo campo, hanno fatto spesso abbracciare i tifosi come mai avrebbero immaginato.

**capo redattore sport TV2000*

Tradizionale evento a Bologna

Il Bernardi se lo aggiudica Federico La Penna

di Nicolò Selleri

Il Premio Bernardi rappresenta la sera di ogni stagione sportiva, allorchando si tirano le somme, si completano i bilanci, si cominciano ad impostare le valutazioni e le decisioni finali. Insomma il Premio Bernardi rappresenta oramai un evento fisso per tutti gli arbitri bolognesi e non. Si è tenuto domenica 27 maggio presso una Sezione di Bologna a dir poco super affollata la tradizionale cerimonia. Più di cinquecento associati presenti hanno gremito la storica casa dei fischietti bolognesi ed hanno potuto così assistere ad una cerimonia che oltre al tradizionale format ormai consolidato, ha visto in apertura uno splendido contributo dell'attore ed amico Giorgio Comaschi e della violinista Chiara Capriotti che ha impreziosito ancor di più la manifestazione. Solo dopo questa piacevole introduzione tra poesia e musica dal vivo ed un immancabile toccante ricordo di Stefano Farina il Presidente Antonio Aureliano ha fatto gli onori di casa ed ha dato un caloroso benvenuto ai prestigiosissimi ospiti presenti, che nel corso delle premiazioni hanno potuto prendere la parola e fare un breve bilancio della stagione appena conclusa dal loro punto di vista. È stato il Bernardi della pazienza e della speranza: pazienza nell'affrontare sempre da soli il lavoro tecnico e politico; speranza che la nostra associazione continui questo percorso di ascesa e di consolidamento che ormai da dieci anni prosegue inesorabile. È attorno a questa dicotomia che si è tessuta la tela dell'intera cerimonia, ed anche il discorso del Presidente Nazionale Marcello Nicchi si è mosso in questa direzione. Nessuno può minare la nostra credibilità, la squadra arbitrale (oltre ad essere la più numerosa al Mondiale) è anche l'unica componente della Federazione presente in Russia, ed i risultati dei nostri fischietti sono indiscutibilmente positivi, sia dal punto di vista tecnico, che soprattutto, dal punto di vista umano: sono "arbitri con la U" maiuscola quelli che compongono la nostra associazione. La serata ha preso così il largo con la consegna dei premi sezionali, riconoscimenti che il Consiglio Direttivo Sezionale ha voluto attribuire agli associati che a livello provinciale, regionale e nazionale hanno saputo distinguersi dal punto di vista tecnico ed associativo. Tutti gli ospiti che hanno gremito un parterre degno della storica Sezione hanno potuto prendere



la parola ed oltre a complimentarsi con il Presidente Aureliano e tutti gli associati bolognesi per la manifestazione (perché non dimentichiamocelo: è la festa degli arbitri felsinei) hanno potuto portare un loro contributo, con un aneddoto, un saluto o un bilancio, alla cerimonia. Momento particolarmente emozionante è stata la consegna del Premio Speciale al decano Gastone Roversi. La cerimonia entra nel vivo con la consegna dei tre premi nazionali: il Premio Crimi (miglior Osservatore della CAN) a Braccini della sezione di Pisa, il Premio Farnè (miglior Assistente Arbitrale debuttante in Serie A) a Rocca di Vibo Valentia e l'ambito Premio Bernardi a Federico La Penna. I tre premiati non hanno saputo nascondere l'emozione di ricevere questi prestigiosi riconoscimenti, che negli anni sono andati a fischietti il cui valore è indiscutibile, molti dei quali poi si sono affermati non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. La consegna del Premio a Federico ha rappresentato la degna conclusione di una serata nella quale la pazienza e la speranza hanno rappresentato i valori a cui tutto si è ricondotto. La Penna questi concetti li conosce bene e li ha inglobati nel suo bagaglio personale: sono tanti i sacrifici che ha dovuto fare (e ha dovuto far sopportare alla sua famiglia), ma non possono venire considerati come tali se lo si fa per uno scopo che ci consente di guardare avanti sempre, con sguardo alto e fiero. Come ormai da tradizione la serata è proseguita presso il Savoia Hotel, in cui associati e ospiti hanno potuto cenare in compagnia e trascorrere le ultime ore della stagione sportiva in spensieratezza in una cornice esclusiva. La cerimonia non poteva che concludersi (letteralmente) col botto, infatti al taglio della torta a bordo piscina sono partiti i fuochi d'artificio ad illuminare la "notte degli arbitri".

A Danilo Giannoccaro la VI Edizione del Premio “Pasquale Gialluisi”

di Ferdinando Insanguine Mingarro

Un ponte tra passato, presente e futuro. Questa l'immagine saliente e ben impressa nella mente dei partecipanti alla VI^a edizione del Premio “Pasquale Gialluisi” assegnato ad Antonio Danilo Giannoccaro e che, questa volta più che mai, ha assunto un significato storico, ma con uno sguardo fermo e deciso verso il futuro. Sì, perché la celebrazione del ricordo degli associati prematuramente scomparsi ed in particolare del compianto Pasquale Gialluisi si è intrecciata con i festeggiamenti per il 40° anniversario della Sezione di Barletta per la cui fondazione proprio Pasquale profuse moltissime energie. Unitamente ai doverosi tributi al passato, nella splendida location della Sala Rossa del Castello Svevo della Città della Disfida ormai trasformata dal Presidente di Sezione Savino Filannino ed il suo staff in una ‘seconda casa arbitrale’, lo scorso 1 giugno gli associati barlettani hanno anche riconosciuto il lustro che, nel presente, hanno fornito al movimento locale Antonio Damato (CAN A) e Raffaele Ziri (CAN 5). I due associati, entrambi giunti all'ultimo anno di attività arbitrale toccando l'apice delle loro carriere (rispettivamente, Finale di Coppa Italia e Finale Scudetto), hanno ritirato un meritato premio accompagnati dall'applauso scrosciante di una platea colma di arbitri, assistenti e dirigenti nazionali e regionali. L'attività della Sezione di Barletta, però, continua: e tante speranze sono riposte in un ragazzo con poco più di vent'anni che già

brilla per professionalità, temperamento ed ambizione e che rappresenta lo sguardo verso il futuro. Si tratta di Luigi Lacerenza (arbitro a disposizione del Comitato Regionale Arbitri Puglia), premiato con il riconoscimento “Pino Ricco”. Si sono succedute, poi, altre premiazioni: Antonio Porcelluzzi (Premio



“Nicola Lotti”, come miglior osservatore sezionale), Nando Carpentiere (Premio “Speciale”), Leonardo Perdonò (Premio “Domenico Manente”, come dirigente pugliese maggiormente distintosi). Dalla girandola di premi a quella di interventi: sono stati tanti i rappresentati delle istituzioni sociali, federali ed arbitrali - tra cui il Componente del Comitato Nazionale Maurizio Gialluisi ed il Presidente CRA Giacomo Sassanelli - ad aver preso parte all'evento condividendo un proprio discorso con la platea. La retorica del ponte tra passato, presente e futuro curiosamente si attaglia perfettamente anche alla storia del vincitore di quest'edizione del “Pasquale Gialluisi”, Danilo Giannoccaro, che appena dimesso come direttore di gara, si è subito calato nell'attività dirigenziale nelle cui more si sta affermando per professionalità e lungimiranza. “È un onore ricevere questo così prestigioso riconoscimento - afferma l'ex arbitro leccese - non soltanto per il glorioso albo d'oro, ma anche per la persona a cui è intitolato”. E non a caso è proprio sul rapporto umano tra arbitro e dirigente che Giannoccaro ha improntato il suo intervento: “Al di là delle valutazioni tecniche, un dirigente deve essere in grado di impostare un rapporto sano, sincero con gli arbitri. Il vero obiettivo da perseguire è che i giovani ragazzi possano considerarti un punto di riferimento umano ancor prima che arbitrale”. D'altronde è precipuamente sui valori da trasmettere, anche nel tessuto sociale, che si fonda la mission dell'associazione. Non a caso chiosando proprio su questo punto ha chiuso i lavori il Presidente di Sezione Savino Filannino il quale, ringraziando chi ha collaborato fattivamente alla realizzazione dell'evento, si è augurato che “la nostra Sezione possa nel futuro proseguire a trasmettere quei valori di cui si fa portatrice da ormai quarant'anni”.



Il XX Premio Monti al Responsabile dell'Osservatorio sulla Violenza

Capellupo: “La storia ci fa vedere i risultati”

di Marco Marinelli

2018. Anno di importanti ricorrenze, come la poesia leopardiana “L’Infinito” che compie 200 anni, il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e molte altre. In apertura di serata, un filmato ha ricordato la storia del Premio Fabio Monti, intitolato all’indimenticato Arbitro Internazionale della Sezione di Ancona, giunto quest’anno alla sua ventesima edizione.

I presentatori della serata, Enrico Eremitaggio e Federico Lorenzoni, assieme al Presidente di Sezione Angelo Galante hanno salutato la signora Iva Monti e presentato i numerosi ospiti: il Componente del Comitato Nazionale Stefano Archinà, il Responsabile dell’Osservatorio sulla Violenza ai danni degli arbitri Filippo Antonio Capellupo, il Responsabile del Servizio Ispettivo Nazionale Massimo Cumbo, il Responsabile del Servizio Informatico e Statistico Simone Mancini, il Presidente della Commissione Disciplina d’Appello Aldo Bissi, il Presidente del Comitato Regionale Arbitri Marche Carlo Ridolfi accompagnato dalla Commissione, i Presidenti delle Sezioni marchigiane e di Catanzaro Francesco Falvo, il Vice Presidente della Sezione gemellata di Bologna Roberto Neri, i Componenti marchigiani del Settore Tecnico Mastri ed Albertini, l’arbitro CAN B Juan Luca Sacchi, il Presidente Federazione Italiana Giuoco Calcio Marche Paolo Cellini, il Presidente regionale CONI Luna, il Presidente onorario e segretario regionale Sturani, il Presidente della Corte Sportiva d’Appello Territoriale Gianmario Schippa e tante altre personalità di spicco del mondo politico e sportivo.

“Un piacere ed un onore avervi qui oggi” – ha salutato Galante, dando il benvenuto agli ospiti – “l’Associazione Italiana Arbitri forma persone prima che arbitri e vedere questa sala così gremita ne è la testimonianza”.

Sono stati assegnati a Denaldo Lapi il “Tommaso Aquilanti” come Arbitro a disposizione dell’Orga-



no Tecnico Sezionale maggiormente distintosi, a Gabriele Scipione il “Roberto Criminesi” come Osservatore Arbitrale maggiormente distintosi, a Luca Pace il “Vincenzo Centore” come Assistente Arbitrale maggiormente distintosi, a Mirko Errico il “Giancarlo Principi” come Arbitro di calcio a 5 maggiormente distintosi e a Gianluca Clementi il “Guiglielmo Domeneghetti” come Arbitro maggiormente distintosi. Ultimo, ma non certo per importanza, la consegna del Premio “Fabio Monti” da parte della signora Monti, di Stefano Archinà e del Presidente Galante a Filippo Antonio Capellupo, come Dirigente Nazionale maggiormente distintosi.

“Abbiamo scelto all’unanimità il nome di Filippo per l’ambito Premio Monti proprio perché incarna quei valori di umiltà e generosità che hanno caratterizzato il nostro Fabio, grande arbitro ed eccellente dirigente che si è sempre messo a disposizione dei ragazzi, prendendosene cura” – ha commentato Galante.

Il premiato ha ringraziato la sezione e il suo Presidente per l’assegnazione di un premio così prestigioso, ammettendo la grande emozione. “Da quando ho appreso che sarei stato io a ritirare il premio, ho ripercorso tutta la mia carriera nell’AIA. Il nostro obiettivo oggi è costruire intorno a tutti quelli che possono portare avanti il progetto che noi abbiamo iniziato e che altri prima di noi hanno iniziato. Se è così, la nostra Associazione ha una grande strada davanti”. In chiusura, un divertente video di tutti gli arbitri della sezione di Ancona ha salutato dando l’arrivederci alla prossima edizione del premio.

EUROVITA
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio

***Master Eurovita
sulla Pianificazione Successoria,
la Trasmissione della Ricchezza
ed il Passaggio Generazionale.***

EUROVITA
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri

Etica e sport, incontro ad Arezzo con il Presidente Marcello Nicchi

Nell'ambito del ciclo di incontri dal titolo "Eticamente, dialoghi e pensieri per il presente" si è tenuto presso la Sezione Arbitri di Arezzo il dibattito sul tema "Etica e sport".

Su questo tema, ed in verità anche su molto altro, hanno dibattuto il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e Massimo Giovannelli, ex rugbista di altissimo livello, capitano della Nazionale italiana per ben 37 volte con la quale ha anche disputato tre Coppe del Mondo. Il confronto fra questi due mondi, quello del calcio e quello del rugby, è stato moderato da Pier Francesco De Robertis già direttore de "La Nazione" ed opinionista per il Quotidiano Nazionale.

Nei suoi interventi il Presidente Nicchi ha ribadito più volte come si debba "essere sempre più vicini alla base" porre sempre maggiore attenzione a tutte quelle realtà che "sfuggono dai palcoscenici nazionali e che finiscono, purtroppo, sempre più spesso in piccoli trafiletti a fondo pagina". Nicchi ha ribadito come sia importante riaffermare il concetto della "purezza dello sport" e dell'importanza che riveste, in questo percorso, il mondo del dilettantismo. Giovannelli si è spinto ancora oltre sottolineando come



in questi periodi da più parti si abbia la sensazione di essere "giunti alla fine di una corsa sbagliata". Per Giovannelli, facendo tesoro della sua esperienza di atleta, è necessario che in tutte le realtà si "inizi nuovamente ad insegnare i veri valori dello sport". Interessante è stato anche il momento in cui, sia Nicchi che Giovannelli, hanno raccontato ai tantissimi giovani presenti, come il concetto di sport e rispetto delle regole venga vissuto in contesti internazionali, nelle competizioni che si svolgono fuori dai nostri confini. Nel mondo della "palla ovale" già forte di un senso assoluto di rispetto, non vi sono differenze sostanziali fra i principi sportivi, mentre per Nicchi, che pure riconosce un maggior senso etico nei paesi di cultura anglosassone, ci sono invece altre realtà che risentono maggiormente dei contesti e dei tessuti sociali. In conclusione dell'incontro sono stati affrontati i temi che legano il mondo dello sport alla rivoluzione digitale che ha investito i giovani di questa generazione ed a questi giovani il Presidente Nicchi ha ricordato quanto sia fondamentale essere capaci di "mettere in rete la legalità". Nel parlare ai giovani arbitri il Presidente Nicchi, dopo aver espresso il desiderio di vederli sempre felici e sorridenti, ha poi ricordato quanto sia difficile, anche per le Sezioni, abituare di nuovo i giovani al sacrificio che deve essere "visto come soddisfazione e non come sopportazione".



La (vera) sensibilità degli arbitri

I fischietti marchigiani al Museo Tattile Statale Omero di Ancona

Tra i sensi di cui gli arbitri non possono certamente fare a meno, c'è la vista. È proprio per questo che Carlo Ridolfi, presidente del comitato regionale arbitri delle Marche, ha deciso, qualche settimana fa, di far passare ai suoi ragazzi una mattinata al Museo Tattile Statale Omero di Ancona. Uno spazio unico e senza barriere in cui tutti possono conoscere l'arte attraverso il tatto. Un punto di riferimento internazionale nell'educazione estetica per non vedenti e ipovedenti. Un museo che non solo colma un vuoto di giustizia sociale, ma rilancia sul piano internazionale il tema della fruizione dell'arte attraverso la multisensorialità. "Abbiamo inventato questo Museo – ha dichiarato il direttore

Aldo Grassini - perché da non vedenti non sopportavano l'idea di andare nei musei e sentirci dire non toccare. Era come se ci dicessero state a casa. E così siamo stati i primi al mondo ad inventare il Museo tattile" Cosa hanno provato quindi gli arbitri dell'Eccellenza marchigiana in un posto come questo? A camminare bendati, a riconoscere altri stimoli, ad allenare altri sensi, primi tra tutti il tatto e l'udito. Perché in campo non serve solo la vista, le decisioni vengono supportate anche da altri sensi. Non un mero esercizio di abilità, ma di sensibilità. Proprio di questo si è parlato, in presenza dei fondatori e direttori del Museo, i coniugi Aldo Grassini e Daniela Bottegoni e dell'atleta paralimpico di Osimo, Andrea Cionna, maratoneta non vedente e pluripremiato campione, anch'esso presente alla inedi-



ta riunione post visita, cui gli arbitri hanno assistito bendati. "Nel mio programma – ha dichiarato Carlo Ridolfi – c'è un punto, direi un caposaldo, molto importante. Si chiama umanizzazione. Ecco, questa parola contiene molti significati, e una grande sfida al suo interno. Dobbiamo imparare a fronteggiare l'inaspettato, a capire quello che provano gli altri, ad avvicinarci all'arte. Perché l'arte rende sensibili. Questa è la vera sensibilità che gli arbitri devono portarsi dietro. In campo devono applicare il regolamento e garantire che le regole vengano rispettate". La visita guidata al Museo ha permesso agli arbitri di "toccare" le opere d'arte, descriverle, disegnarle, infine scoprirle. Istituito nel 1993 dal Comune di Ancona con il contributo della Regione Marche, su ispirazione di Aldo Grassini, dell'Unione Italiana e esperantisti Ciechi, il Museo Omero è stato riconosciuto all'unanimità dal Parlamento, nel 1999, Museo Statale con Legge numero 452 del 25 novembre 1999, confermandogli una valenza unica a livello nazionale. Nell'estate del 2014 il Museo si è trasferito dalla sede di Via Tiziano 50 alle sale della Mole Vanvitelliana. L'inedita riunione tecnica è stata una bella occasione per confrontarsi con ipovedenti e non vedenti, tutti grandi appassionati di sport e di calcio, tutti molto rispettosi della figura dell'arbitro. Un'idea così bella e folle, così fuori dagli schemi - perché gli arbitri sono molto di più che semplici atleti - non poteva che essere di Carlo Ridolfi.

Arbitri veneti impegnati in un torneo tra detenuti

L'esperienza di fischiare all'interno del carcere

di Filippo Faggian

Ascendere in campo non semplici calciatori, ma vere e proprie storie: storie di vita all'interno del carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia che si sono intersecate per alcune settimane con storie di arbitri. Un torneo di Calcio a 5 che ha visto come protagonisti i detenuti della casa circondariale lagunare: 10 squadre si sono affrontate in una competizione interna organizzata dall'Associazione "Il Granello di Senape" con la collaborazione delle Sezioni di Mestre e Venezia che hanno messo a disposizione due fischietti. L'Associazione attiva nel territorio veneziano dal 1996, ha l'obiettivo di favorire la conoscenza della realtà penitenziaria, consolidare il rapporto tra la città ed il carcere attraverso un'informazione corretta e meno stereotipata, coadiuvando il reinserimento sociale delle persone detenute o sottoposte a misure alternative e sostenerne i familiari. Mattia Picelli, arbitro regionale della Sezione di Mestre, ha da subito accolto l'iniziativa con entusiasmo: "E' stata un'esperienza profonda, a contatto con una realtà particolare in un ambiente in cui è vietato introdurre apparecchi elettronici e in cui ogni movimento è attentamente monitorato dalla Polizia penitenziaria". Sicuramente un palcoscenico non convenzionale sin dall'ingresso all'interno dell'area con la perqui-

sizione di rito!
L'iniziale innegabile smarrimento legato molto banalmente anche al fatto di doversi cambiare all'interno dell'ufficio del cappellano del carcere in uno spogliatoio improvvisato e al non conoscere

la realtà circostante, ha lasciato spazio al calcio: "Nelle prime gare i calciatori non avevano capito lo spirito del gioco – ha sottolineato Mattia Picelli – Successivamente hanno capito che il torneo doveva essere un momento di condivisione e svago". Anche Matteo Cantarini della Sezione di Venezia ha preso parte all'iniziativa occupandosi di arbitrare le squadre del "braccio" sinistro del carcere: organizzare le gare non è stata cosa semplice poiché per ogni partita si sono dovute considerare tutte le problematiche interne come ad esempio il divieto di incontro tra carcerati, i permessi di uscita o gli spostamenti di cella.

"Mi ha colpito l'entusiasmo dei detenuti che al termine delle partite mi chiedevano quando sarebbe stata in programma la gara successiva" ha ricordato Mattia Picelli che al triplice fischio tra le strette di mano era sollecitato dai vari "Arbitro, quando torna di nuovo?". Sinonimo di un momento di svago che ha saputo alleggerire la permanenza all'interno della casa circondariale.

"Condividere un momento ludico come ad esempio le attività proposte dall'Associazione credo sia molto importante nel processo di rieducazione e convivenza" ha detto Mattia Picelli ripensando all'esperienza a pochi giorni dalla conclusione "Sono soddisfatto di aver fatto parte di questo progetto perché ho letto negli occhi dei calciatori la passione per uno sport e il rispetto per l'avversario in un momento sportivo ed educativo".



Arbitri al workshop dei giornalisti

Evento voluto dalla Sezione di Isernia e promosso dall'ODG nazionale

di Fiore di Ciuccio

I locali della Sezione di Isernia "Mario Galasso" hanno fatto da sfondo, nelle scorse settimane, ad un formativo workshop promosso dall'Ordine dei Giornalisti, dal titolo "I linguaggi dello sport: declinazioni ed etica del giornalista sportivo nell'universo 2.0. Il racconto dei protagonisti, la tecnologia a servizio degli avvenimenti e l'universo agonistico a tutto tondo". L'evento, fortemente voluto dal Presidente sezionale Domenico De Falco e organizzato dal consigliere nazionale dell'ODG Vincenzo Cimino, ha avuto il contributo di relatori di rilevanza nazionale e internazionale, tra i quali Gianni Matticoli, arbitro internazionale di Beach Soccer, che ha disquisito sulla disciplina del calcio su spiaggia e sull'utilizzo della tecnologia ad integrazione delle decisioni arbitrali. Il workshop è stato diviso in varie sessioni tematiche. La prima, denominata: "Lo sport e i linguaggi di genere", è stata incentrata sulla preziosa testimonianza del Commissario Tecnico della nazionale under 18 di basket ed ex commissario tecnico della Nazionale italiana di Basket senior femminile, Andrea Capobianco, il quale ha scientemente analizzato il fondamentale ruolo che ha la comunicazione nello sport dentro e fuori dal terreno di gioco, improntandolo ad un concetto più alto di lealtà sportiva. Il secondo spazio del seminario formativo ha illustrato agli addetti ai lavori "Lo sport e i linguaggi della tecnologia: l'utilizzo degli strumenti hi-tech a supporto dei processi decisionali". Stefano Cesare, arbitro internazionale di pallavolo, ha approfondito il funzionamento del videocheck/video challenge nel suo sport. Enrico Sabetta, arbitro internazionale di basket, ha parlato della valenza dell'istant replay nelle gare di pallacanestro e Gianni Matticoli ha spiegato come la tecnologia si integra con le decisioni in un incontro di beach soccer e delle differenze regolamentari tra il beach soccer e il calcio a 11. Andrea Nasillo, invece, giornalista nonché Presidente della Sezione arbitri di Campobasso, insieme a Domenico De Falco hanno ragguagliato la platea sull'importanza della conoscenza del regolamento del gioco del calcio da parte di tutti gli addetti ai lavori ed anche dei giornalisti. Hanno inoltre illustrato

loro le numerose innovazioni apportate al regolamento negli ultimi due anni, modificato per buona

parte del suo contenuto. La terza sessione dei lavori ha approfondito il tema dell'etica del cronista e ha visto l'intervento del giornalista e avvocato Daniele Petrecca, che ha parlato del rapporto tra i media e lo sport, con riferimento alla deontologia professionale del giornalista sportivo. Passaggio significativo e di estrema attualità è stato quello sulla violenza. La quarta sessione, intitolata "Lo sport ed i linguaggi dell'integrazione" ha ospitato, in qualità di relatore e moderatore, l'addetto stampa del Comitato Italiano Paralimpico Molise, Stefano Venditti, intervenuto ad approfondire sulla funzione sociale della comunicazione nelle relative discipline. Inserito in modo interessante nel contesto la testimonianza di Mariella Procaccini, allenatrice della Nazionale femminile di torball, sport per non vedenti, e dirigente FISPIC, con un interessante approfondimento sul mondo del movimento paralimpico italiano. L'evento si è chiuso, con la quinta sessione intitolata "I linguaggi dello sport: discipline di squadra vs. discipline individuali". A relazionare è stato il giornalista e maestro di tennis Giannicola Virgilio, ex arbitro di calcio, che ha parlato dell'ascesa della disciplina e del supporto di un canale tematico. L'appuntamento formativo ha riscosso un grande successo in termini di partecipazione e visibilità anche per la presenza delle autorità sportive. Tra le tante quella del Presidente regionale del CONI Guido Cavaliere e del Presidente provinciale Elisabetta Lancellotta. Presto un nuovo incontro, sempre nella Sezione di Isernia, che sappia attenzionare alcune delle tematiche delicate che riguardano il mondo dello sport, nella fattispecie quella relativa al doping e al fair play. Nel programma si parlerà in maniera più approfondita di regolamento del gioco del calcio e del linguaggio tecnico da utilizzare durante una telecronaca.



Gli arbitri al fianco del progetto “C’è Genova per te” per i bambini terremotati

di Anna Vitiello

Alessandro Saporito, arbitro e tassista genovese, ha intrapreso dal 2016 un gemellaggio con il paese di Posta (Rieti) dopo il terremoto che il centro Italia ha dovuto subire. Un gemellaggio che ha coinvolto in primis la Cooperativa Radio Taxi di Genova, gli arbitri, il Comune di Genova con il progetto “C’è Genova per te” e tanti sponsor che non si sono tirati indietro di fronte alla proposta che Alessandro ha fatto per donare un sorriso ai bambini di questo sfortunato paese.

Tutti hanno contribuito a far passare due giorni sereni e felici ai bimbi: sabato 14 aprile e domenica 15 aprile i bambini insieme al Sindaco di Posta Serenella Clarice hanno visitato l’Acquario di Genova e la Città dei Bambini, ricevendo il saluto delle autorità comunali nelle figure del Consigliere Antonio Sergio Gambino, del Consigliere Carmelo Cassibba e dell’Assessore al Turismo Paola Bordilli che hanno voluto concretamente far sentire la loro vicinanza a questi stupendi fanciulli ed alle loro famiglie.

Presente anche il Presidente della Sezione di Genova Roberto Romeo che ha consegnato al Sindaco di Posta una divisa da arbitro con le firme dei colleghi della CAN A: “Queste due giornate sono state davvero un momento di solidarietà verso queste persone che hanno subito un tragico evento e vedere i loro sorrisi è stato il regalo più grande che si potesse ricevere”, queste le parole commosse di Romeo, che ha proseguito: “Un grazie infinito va al nostro associato Alessandro Saporito che ha reso questo incontro ricco di umanità e gioia”.

Preziose le parole dello stesso Alessan-



dro: “Quando con i miei colleghi tassisti abbiamo deciso di partecipare alla solidarietà che tutta Italia ha manifestato alle zone terremotate non pensavamo di coinvolgere così tante persone e tanti sponsor. Da arbitro quando ho condiviso questo progetto con la mia Sezione e con i vertici nazionali ho avuto subito il grande sostegno che la nostra Associazione sa sempre dare davanti a momenti di solidarietà e condivisione come quelli che abbiamo vissuto in questi due bellissimi giorni”.

Ad Alessandro, alla Sezione di Genova, ed all’Associazione Italiana Arbitri vanno i ringraziamenti di ed i complimenti per quello che hanno saputo fare per questi ragazzi e le loro famiglie in questi due anni.



Sezione di Bra, un Premio alla Memoria di Rosario Cucco

Per la prima volta in Piemonte e Valle d'Aosta viene organizzato un premio a carattere regionale e ad istituirlo è stata, dopo voto unanime dell'assemblea ordinaria, la Sezione di Bra per ricordare l'amico ed ex vice-presidente Rosario Cucco, che ci ha lasciati nello scorso Dicembre.

La figura di Rosario, entrato nell'associazione poco dopo la sua fondazione nel 1976, è stata quella di un vero padre di famiglia, una di quelle persone che mai si sono stancate di lavorare dietro le quinte, che mai hanno fatto mancare il loro apporto umano per cercare di creare un clima di amicizia e collaborazione; non a caso gli ultimi due Presidenti di Sezione, Pier Giorgio Alesso e Massimo Marengo, lo avevano scelto come primo collaboratore nel consiglio direttivo. Ogni anno, dietro indicazione del Comitato Regionale, la Sezione premierà l'arbitro esordiente in Prima Categoria che maggiormente si sarà distinto e in questa prima stagione è stato premiato Lorenzo Massari della sezione di Torino, che in primavera ha già esordito in Eccellenza.

Davide Saglietti

Nella foto la premiazione con, da sinistra, il CRA Luigi Stella, Lorenzo Massari a il presidente di Sezione Massimo Marengo



A Como un incontro con la Polizia Locale sul rispetto delle regole

La Sezione di Como ha organizzato una riunione, fortemente voluta dal presidente Matteo Garganigo, con la Polizia Locale incentrata sul rispetto delle regole. Alla serata ha partecipato il Comandante Donatello Ghezzi ed i Commissari Anna Greco e Davide Gaspa.

“È per noi un onore poter presenziare in questa sede e davanti a tanti giovani arbitri – ha detto il Comandante Ghezzi – perché nella nostra attività di divulgazione e prevenzione sulla sicurezza stradale è raro poter colloquiare con ragazzi che svolgono già un ruolo che è di esempio per i propri coetanei. Siate quindi voi stessi i primi portatori dei valori che questa sera approfondiremo e riportateli a chi pensa che il tema della guida non sia un argomento serio”.

La parola è quindi passata ai Commissari Greco e Gaspa che sono riusciti a coinvolgere i giovani arbitri su temi delicati e seri: “Come nella preparazione di una partita di calcio, ogni informazione ci rende più forti e consapevoli che il mancato rispetto di procedure e segnali di allarme porta a sbagliare” hanno detto. Durante la riunione sono poi stati approfonditi i temi delle principali cause di incidente stradale, degli effetti dell'abuso di alcool e dell'uso di stupefacenti alla guida.

“Solo tramite la conoscenza è possibile diventare padroni delle proprie scelte e quindi scegliamo di vivere, rispettando le regole” ha concluso il presidente Garganigo.

Andrea Colombo





Livatino fu ucciso dalle cosche nel 1990. Il riconoscimento a Di Martino

Un Premio alla memoria del Giudice ragazzino

di Giuseppe La Barbera

“Probabilmente il giudice Rosario Livatino (1952 - 1990) si sarebbe stupito di essere un testimonial degli arbitri, perché – racconta chi lo conosceva personalmente – non praticava nessun tipo di sport, tranne qualche partita a biliardo, ma sarebbe contentissimo per i valori che portava avanti, vissuti nella piena legalità e nell’applicazione delle regole”. Il giudice ragazzino fu ucciso il 21 settembre 1990 sulla Strada Statale 640, mentre si recava in Tribunale senza scorta. Attualmente è in corso la causa di beatificazione.

Alla sua figura e al suo operato, la Sezione di Agrigento ha dedicato un Premio Nazionale destinato al miglior giovane arbitro esordiente in Serie A,

quest’anno assegnato ad Antonio Di Martino della Sezione di Teramo, nel corso di una serata tenuta il 21 marzo scorso a Canicattì, città natale del giudice, nel teatro sociale, in presenza di autorità civili e religiose, locali e provinciali.

“Il nostro territorio ha bisogno di messaggi positivi – ha ricordato Gero Drago, Presidente della Sezione di Agrigento – e intitolare un premio al giudice Livatino serve a sottolineare che un arbitro di calcio deve avere sempre presenti i valori di trasparenza, imparzialità, giustizia e correttezza, qualità che anche un giudice deve possedere, ben rappresentati nella vita e nella professione da Livatino”.

L’idea del Premio nasce in seno al Consiglio Diret-

tivo Sezionale, su proposta del presidente Drago, approvata dal Comitato Nazionale dell'AIA, con l'obiettivo di ricordare il magistrato ucciso in giovane età dalla criminalità organizzata e di additarlo come esempio credibile di etica e di giustizia per le generazioni future, con un giovane arbitro a livello nazionale che ogni anno diventa ambasciatore di questi valori.

La serata in onore del giudice, condotta dal giornalista Pino Barbara, ha avuto momenti di grande emozione e di altissimo valore formativo con la proiezione di un documentario sulla vita del giudice siciliano e nella tavola rotonda dal titolo "Sport e legalità: un unico valore". A questo confronto, moderato dall'associato agrigentino Salvo Ognibene, hanno preso parte Marcello Nicchi, Presidente nazionale dell'AIA; il Prefetto di Agrigento, Dario Caputo; Salvatore Cardinale, già Presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta; don Giuseppe Livatino, Postulatore della Causa di canonizzazione del Servo di Dio Rosario Livatino.

Nel corso della manifestazione è unanimemente emersa la figura del giudice ragazzino: una persona che ha sacrificato la propria vita per la legalità, imparziale, onesto, indipendente, obbligato solo dalla legge, tratto signorile, grande principio del rispetto, un equilibrio eccezionale, magistrato preparato e molto riservato.

"Era un uomo che aveva deciso da che parte stare", ha sottolineato Marcello Nicchi. "Abbiamo la stessa idea di cultura delle regole e il giudice Livatino era anche un arbitro perché arbitrare significa avere il coraggio di decidere, ma per fare questo bisogna essere preparati, come lo era lui nella sua professione. Noi siamo arbitri, sani portatori di regole, ma prima siamo degli uomini; tutti i nostri giovani sono il nostro orgoglio perché prima diventano uomini e poi direttori di gara, ragazzi per cui la figura del



compianto magistrato è un grande esempio".

Il parallelismo tra sport e legalità e l'insegnamento che si può trarre da esso hanno messo in evidenza la grande vicinanza di due mondi, lo sport e la magistratura, che apparentemente sembrano distanti, ma sono portatori di regole e di sani valori etici e morali. "Anche l'arbitro è un giudice – ha detto Michele Cavarretta, Presidente del Comitato Regionale Arbitri Sicilia – che ogni settimana trasmette nei terreni di gioco questi valori. Arbitro lo era anche Livatino nella vita e nella sua professione; arbitri e giudici sono nei loro ruoli figure simili per molti aspetti, dirimono delle controversie con imparzialità e applicano i regolamenti; entrambi percorrono la legalità".

Questo il commento di Antonio Di Martino, l'arbitro della Sezione di Teramo destinatario del Premio: "Sono orgoglioso di questo riconoscimento. Ora sento una maggiore responsabilità e scenderò in campo con la straordinaria consapevolezza che i valori che portiamo sempre con noi sono di esempio per tutti".

Presenti alla serata anche il Presidente regionale della FIGC, Santino Lo Presti, i Componenti del CRA, tutti i Presidenti di sezione siciliani, tantissimi arbitri siciliani e tutti gli associati della Sezione agrigentina.

"Sono molto soddisfatto – ha concluso Gero Drago – per l'ottima riuscita della manifestazione, ma soprattutto perché lo spirito e gli obiettivi dell'iniziativa sono emersi in tutta la loro profonda valenza etica e morale; ed era quello che a noi premeva di più".

Il giorno dopo, Marcello Nicchi, Antonio Di Martino, Michele Cavarretta, Armando Salvaggio, Vice Presidente CRA, e Calogero Drago si sono recati al cimitero di Canicattì per deporre una corona di fiori sulla tomba dell'illustre magistrato.



Di corsa e appassionatamente lungo i sei percorsi della RefereeRUN

Luca Ursano e Veleda Valente per il femminile hanno vinto la Terza Edizione

La preparazione atletica, come ampiamente risaputo, è fondamentale per un arbitro. Per stare costantemente vicino alle azioni di gioco occorre una condizione fisica ottimale, anche per avere quella lucidità mentale che consenta di decidere correttamente quando si è chiamati a valutare nel corso della performance arbitrale. L'aspetto atletico è pertanto da curare con molta intensità nel pre-campionato, al fine di raggiungere il massimo delle proprie capacità, da mantenere poi nel corso della Stagione Sportiva.

Ma ci sono degli arbitri la cui preparazione ha addirittura ben poco da invidiare ad atleti professionisti. E' il caso di Veleda Valente di Ostia lido e Luca Ursano di Catanzaro. Ovvero i vincitori della Terza edizione della RefereeRUN, l'ormai noto campionato italiano di corsa per associati dell'AIA sui 10 chilometri, organizzato dal Coordinatore Eventi dell'Associazione, Alessandro Paone.

Per il 2017 - 2018 questa competizione si è sviluppata su un circuito di sei Tappe: Lodi, Roma, Bari, Salerno, Trecastagni e Porto San Giorgio, tutte abbinate a gare podistiche organizzate in queste località. RefereeRUN che si è avvalsa delle partnership con la FIDAL e di RunCard, con il supporto, da

quest'anno, di un charity sponsor, l'AIL, l'Associazione italiana lotta alle leucemie.

La Tappa marchigiana dello scorso 2 giugno, la conclusiva, ha quindi elevato a campioni italiani Luca Ursano e Veleda Valente per il femminile, ma si sono registrate performance di tutto rispetto anche nelle altre categorie, che, ricordiamo, sono le seguenti: Femminile, Under 30, Maschile 30 - 44, Maschile Over 45. Ci sono state le classifiche anche per CRA e Sezioni, la novità di questa edizione, per cui hanno primeggiato rispettivamente Campania e Nocera Inferiore. Per i singoli, i criteri per la graduatoria sono state le somme dei tre migliori tempi conseguiti nelle varie tappe; quindi, limitandoci ai campioni, un'ora e 40'52" per Ursano e due ore e 10'07" per Valente.

Vedere tanti arbitri correre sui vari circuiti, con una menzione particolare per la Tappa del 31 dicembre tra le vie del suggestivo centro storico di Roma, è stato un colpo d'occhio eccezionale, un'ottima vetrina per l'AIA, che ha fatto conoscere meglio all'esterno la mentalità di atleta dei propri associati, figlia della stessa caparbietà con cui gli stessi arbitri curano anche gli altri aspetti, tecnico, disciplinare e comportamentale.



Nell'ambito dell'attività di promozione dell'Associazione, quindi del Corso per arbitri, non sono mancati gli appositi stand nel villaggio eventi delle sei Tappe, allestiti dalle Sezioni ospitanti, dove si trovavano anche i gazebo delle aziende partner dell'organizzazione, nonché quello di associazioni addette alla raccolta di generi alimentari da donare ai bisognosi. Villaggi che hanno rappresentato una vera e propria attrattiva nelle località che hanno ospitato la Corsa, dove, tra una foto ricordo agli atleti in gara e la curiosità per i prodotti all'ombra degli stand, si sono aggregate molte persone, nel clima di una vera e propria giornata di festa.

Ma oltre a porre in risalto che gli arbitri sono veri e propri atleti cosa rappresenta per l'AIA la RefereeRUN dal punto di vista associativo e motivazionale? A riguardo Alberto Zaroli, Componente del Comitato Nazionale, che ultimata la Tappa di Salerno aveva colto nel segno con questa dichiarazione: "Abbiamo vissuto un momento di aggregazione che ci ha permesso di condividere il piacere di correre. La corsa per me rappresenta tanto, in termini di approccio mentale alla vita. Quindi essere in questo contesto stupendo, con tanti amici, sotto il sole, in una città stupenda come Salerno, è un piacere, il piacere di sentirsi parte di un gruppo, e nel mio caso di essere orgoglioso di rappresentare anche il Comitato Nazionale non soltanto nei contesti ufficiali, non soltanto in una lezione tecnica, ma anche facendo sport e correndo insieme. E' stato fantastico vedere in gara un arbitro di Serie A come Marco Guida al fianco di tanti ragazzi dell'Organo Tecnico Sezionale - aveva concluso Zaroli - ma fantastico è il modo di fare associazione così, di essere orgogliosi di quello che facciamo insieme".

Alberto Zaroli ha corso in quasi tutte le Tappe della RefereeRUN. Nell'ultima, quella di Porto San Giorgio, ha percorso i 10 chilometri in 47:37.

La Corsa, sia in termini di partecipazione sia sotto l'aspetto prettamente organizzativo, è cresciuta molto negli ultimi tempi. Archiviata la Terza edizione si guarda adesso al futuro, con la Quarta che è in



fase di preparazione.

"Quella appena conclusa è senza dubbio un'edizione della RefereeRUN da record di partecipanti con oltre l'80 per cento di Sezioni rappresentate e tutti i CRA e CPA presenti con degli atleti, ma anche di visibilità e record, con tante vittorie di arbitri anche nelle classifiche FIDAL", ha dichiarato l'organizzatore Alessandro Paone. "Voglio ringraziare la Presidenza AIA ed il Comitato Nazionale per essere stati vicini all'evento e presenti ad ogni Tappa. Poi tutti coloro che collaborano con me e che nel tempo si sono appassionati, coinvolgendo altri associati. Aggiungo i Presidenti delle Sezioni ospitanti e quelli che in questi giorni mi stanno contattando per portare la RefereeRUN nella loro città".

Questa la sua conclusione: "Ogni Tappa della competizione rappresenta un'avventura dove portiamo a conoscenza, di sportivi e curiosi, la realtà dell'Associazione Italiana Arbitri ed i valori che esprime. Ogni arbitro è un atleta che si confronta con gli altri ma soprattutto compete contro se stesso e contro il cronometro. Una sfida che è molto simile a quella della direzione di una gara. Siamo pronti per la Quarta edizione con tante novità dalle nuove tappe alle prove speciali insieme ancora con FIDAL, Run-Card e AIL".

PV



L'idrochinesiterapia nella rottura del tendine d'Achille: new approach

L'idrochinesiterapia è uno strumento riabilitativo adatto a patologie ortopediche, sportive, neurologiche e cardiorespiratorie. Le proprietà dell'acqua più note sono: la facilitazione motoria, la riduzione del carico, dall'effetto antalgico al rilassamento muscolare.

CENNI ANATOMO - FISIOLOGICI

Il tendine di Achille si crede che si sia sviluppato 2 milioni anni fa, consentendo agli esseri umani di eseguire due volte più veloce movimenti in fase attiva. Tuttavia, se il tendine di Achille è così importante in termini di evoluzione, allora perché questo tendine è così incline a lesioni soprattutto per quelli più attivi come gli atleti? Il tendine di Achille ha avuto un ruolo integrale nelle scimmie che si sono evolute da una dieta erbivora agli esseri umani in anticipo che hanno cominciato la caccia per alimentarsi sopra le distanze più lunghe, con conseguente locomozione dei bipedi. Vantaggi evolutivi del tendine di Achille includono: il più forte tendine del corpo, con un meccanismo di risparmio energetico per la locomozione veloce, permette agli esseri umani di saltare e correre, ed inoltre è una molla e ammortizzatore durante l'andatura. Considerando questi vantaggi non è quindi sorprendente che gli studi hanno dimostrato che gli atleti hanno più spessi tendini di Achille rispetto a soggetti che sono meno attivi. Tuttavia, in contraddizione con questi risultati che mostrano l'importanza del tendine di Achille per gli atleti, è ben noto che ottenere una lesione del tendine di Achille per un atleta può essere alterare la carriera. Uno svantaggio del tendine di Achille è che l'eziologia della relativa patologia è complicata. Le rotture del tendine di Achille sono credute per essere causa sovraccaricando il tendine teso, come durante gli sport da corsa come l'arbitraggio. Tuttavia gli studi inoltre hanno indicato le rotture del tendine di Achille dell'atleta derivanti dalla degene-

razione nel tendine. Altri difetti del tendine di Achille sono la sua non-uniforme vascolarizzazione e sistema di riparazione incompleto che può suggerire che il tendine di Achille è sul "bordo dell'evoluzione". La ricerca ha dimostrato che vi è una influenza genetica sulla predisposizione di una persona verso le lesioni tendinee di Achille. Quindi, se questo tendine è qui per rimanere nella nostra anatomia, probabilmente è dovuto al lento tasso di evoluzione negli esseri umani, la ricerca nella modificazione genetica potrebbe essere utilizzata per diminuire la predisposizione degli atleti a tale lesione.

STUDIO RETROSPETTIVO: ACQUA VS TERRA

L'esperienza della Clinica Ortopedica di Sassari ci ha permesso di condurre uno studio retrospettivo sui pazienti con lesione del tendine d'Achille che hanno seguito il protocollo riabilitativo in acqua post intervento chirurgico.

Il nostro obiettivo primario in questa revisione è stato quello di studiare l'efficacia della terapia acquatica congiuntamente alla terapia terrestre confrontata solo con la terapia a terra. Inoltre tra gli obiettivi specifici vi erano: studiare se la terapia acquatica congiuntamente alla terapia terrestre provocasse una riduzione del danno, delle limitazioni di attività e delle limitazioni di partecipazione in pazienti dopo intervento per lesione del tendine d'Achille rispetto alla terapia solo su terra.

Entrambe le terapie acquatiche e terrestri sono comunemente prescritte dopo l'intervento di lesione Achillea. Come parte della riabilitazione, i fisioterapisti implementano la terapia acquatica sia individualmente (uno-contro-uno con un terapeuta) che in gruppo. L'Esercizio in una piscina di idroterapia può permettere che i pazienti effettuino gli esercizi che non sarebbero in grado di effettuare a terra usando le proprietà idrostatiche e idrostatiche dell'acqua. I

benefici della terapia acquatica includono riduzione del dolore e spasmo muscolare attraverso il calore, resistenza al movimento attraverso turbolenze e pressioni idrostatiche, diminuzione del carico dei giunti attraverso la galleggiabilità e riduzione dell'edema attraverso la pressione dell'immersione. Idealmente, la terapia acquatica incorpora valutazione individuale e clinica ragionamento per formulare un programma di trattamento adeguato al paziente. La terapia acquatica è unita spesso con formazione terrestre di andatura, esercitazione e pratica delle mansioni funzionali per i pazienti. La riabilitazione intensiva precoce con terapia terrestre è associata a un più rapido raggiungimento di tappe funzionali dopo l'artroplastica dell'anca o del ginocchio rispetto alla successiva riabilitazione ed è diventata prassi standard. Questa indagine sulle pratiche di terapia acquatica ha rilevato che la terapia acquatica è più comunemente usata in combinazione con la terapia terrestre piuttosto che come un trattamento stand-alone. Inoltre, diversi studi hanno cercato di replicare la pratica clinica esaminando gli effetti della combinazione di terapia acquatica con la terapia terrestre. Dallo studio è emersa l'efficacia della terapia acquatica dopo post-surgery ortopedico del tendine d'achille, inoltre ha segnalato che fosse efficace quanto la terapia terrestre nella riduzione del dolore e dell'edema e nel miglioramento della resistenza e della gamma di movimento (ROM). Gli studi che comparano la terapia acquatica con la terapia terrestre anche dopo altri interventi come artro-protesi dell'anca o del ginocchio hanno dimostrato i miglioramenti significativi nei risultati da entrambi i tipi di terapia.

Dott. Matthew G. Donadu, PharmD
Componente Modulo Biomedico
Settore Tecnico Arbitrale



Indicazioni:

- ✓ Programmi riabilitativi ortopedici, neurologici, reumatologici, cardiologici o misti
- ✓ Dopo interventi chirurgici
- ✓ Per l'evocazione e l'implementazione di quote motorie
- ✓ Rieducazione propriocettiva
- ✓ Per la riduzione dell'ipertono spastico e dei fenomeni associati (es: distonie)

Galleggiabilità
 Pressione Idrostatica
 Viscosità
 Tensione superficiale
 Temperatura

Facilitazione motoria
 Riduzione del carico
 Sicurezza relativa (sensazione di protezione)
 Rilassamento muscolare
 Effetto analgico
 Aumento sensibilità esteroceettiva
 Miglioramento funzionalità linfatica e vascolare
 Resistenza al movimento



Il percorso assistenziale

- **Presenza in carico**
- **Valutazione in Team**



- Test Endurance (6MWT)
- Timed Up and Go (TUG)
- Escursione articolare (ROM)
- Forza Muscolare (MRC)



COLTIVA UN FUTURO MIGLIORE



EUR  **VITA**
ASSICURAZIONI
Sponsor ufficiale arbitri italiani di calcio



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Associazione Italiana Arbitri